

ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

Anno VI - No. 296

Redazione - Amministrazione CAPODISTRIA Via Santorio 26 - tel. 128

Martedì 26 maggio 1953

Prezzo: 5 din. - 20 lire

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e R.F.P.J. annuo din. 250, semestr. din. 130 Spedizione in c. c. p.

LA NUOVA LEGGE

I COMPITI DELL' U. S. NELLE CAMPAGNE

Fra i problemi presi in esame dal IV Congresso dell'Unione Socialista dei lavoratori della Jugoslavia e dai Congressi repubblicani della Slovenia e della Croazia, uno dei più attuali e, per i suoi riflessi sullo sviluppo dei rapporti socialisti nella nostra economia, più importanti è senza dubbio la nostra politica nelle campagne. In tal senso si è discusso ai Congressi e in tal senso sono state apportate le decisioni sull'attività futura dell'Unione socialista.

A parte queste considerazioni, il solo assunto programmatico, che fa dell'Unione socialista il centro motore di ogni nostra attività sociale e la piattaforma dello sviluppo degli elementi socialisti in ogni campo della nostra vita sociale, ci porta a considerare il problema in tutta la sua importanza.

Si tratta, innanzitutto, di assicurare un più rapido sviluppo socialista nelle campagne, attraendo ad esso le più larghe masse contadine. Le nostre organizzazioni e i loro membri devono offrire con maggiore efficacia al piccolo e al medio contadino le prospettive dello sviluppo dei rapporti socialisti e delle forze produttive nell'agricoltura, scoprire le cause che frenano questo sviluppo e fargli comprendere che esso è nell'interesse suo e della collettività. Si tratta insomma di un lavoro politico che, rifuggendo da ogni misura amministrativa e da ogni metodo coercitivo (da usarsi eccezionalmente per i casi in cui si tratti di eliminare forme di sfruttamento capitalistico nelle campagne e, quindi, di difendere gli interessi del contadino stesso), serve a dimostrare al lavoratore dei campi che solo questo sviluppo rende il contadino libero da ogni forma di sfruttamento, da ogni forma di dipendenza economica e, se vogliamo, politica dai ricchi proprietari. Ciò potrà essere raggiunto, in primo luogo, con una giusta politica sociale dei Comitati popolari comunali per interessamento generale delle nostre organizzazioni, che soltanto così potranno essere le vere orientatrici di ogni attività politica, culturale ed economica nelle campagne. Soltanto così il contadino piccolo e medio condurrà una lotta decisa contro lo sfruttamento capitalistico, lotta che è la condizione prima per lo sviluppo e il consolidamento degli elementi socialisti e per l'eliminazione di quelli capitalisti nelle campagne.

Sostenere e organizzare la lotta dei contadini per il socialismo con ogni possibile mezzo economico e politico-sociale è uno dei compiti fondamentali dell'Unione Socialista. Tale compito è particolarmente attuale e importante nell'Istria dove, le condizioni del clima e del terreno, l'arretratezza dei mezzi di produzione e dei metodi di coltivazione, impongono alle nostre organizzazioni la necessità di incrementare, nell'interesse della collettività tutta e di ogni singolo, le colture intensive, di provvedere ad impianti di irrigazione e di bonifica, di risolvere il problema dell'acqua ad uso agricolo nei villaggi dell'altopiano, di rinnovare e modernizzare centinaia di ettari di vigneti e frutteti.

Accanto all'elevamento della coscienza politica e del grado di cultura, per superare l'arretratezza del nostro villaggio ed eliminare la sproporzione esistente nello sviluppo delle forze produttive fra la città e la campagna, l'Unione socialista deve assicurare i mezzi materiali per la creazione delle basi economiche allo sviluppo dei rapporti socialisti nell'agricoltura e, in definitiva, del benessere generale. I mezzi forniti attualmente dalla nostra agricoltura sono, purtroppo, ancora modesti ed appunto perciò si tratta di sfruttarli nel migliore dei modi. L'aiuto della società socialista verrà fornito opportunamente nel limite delle possibilità e a condizioni redditizie. Esso tenderà a favorire l'iniziativa nella ricerca e nell'impiego dei mezzi propri delle campagne.

In queste condizioni il cooperativismo agricolo offre senza dubbio ai nostri cooperatori un'efficace mezzo anche se non il solo, per l'aumento della produzione agricola, per il superamento dell'arretratezza e per lo sviluppo e il consolidamento dei rapporti socialisti nelle campagne.

Il nemico di classe, sfruttando l'arretratezza culturale del nostro contadino, cercherà, come ha sempre fatto, di frenare ancora lo sviluppo degli elementi socialisti nelle nostre campagne. Sta quindi nelle nostre organizzazioni l'impegnarsi, con una decisa lotta politica, ai ricchi proprietari e ai servi della ragione classista nei villaggi, di agire contro gli interessi dei piccoli e medi contadini, contro il cooperativismo in genere, quale una delle vie dell'edificazione socialista.

Nello svolgimento di questo compito l'Unione socialista deve rispettare conseguentemente — e le decisioni dei Congressi lo sottolineano — il principio della volontarietà nell'adesione alle cooperative e nel ritiro dalle stesse. Soltanto le cooperative, siano esse di tipo generale o di produzione, che si basano o sorgeranno su tale principio, potranno esercitare un'influsso favorevole sullo sviluppo dei rapporti socialisti. Le esperienze ci dicono, infatti, che il principio del-

la volontarietà nella scelta delle forme di economia cooperativa, unico può elevare la produzione, sviluppare gli elementi socialisti senza intromissione nei rapporti di proprietà privata. I ricchi proprietari e gli elementi della reazione di classe cercheranno di speculare ai loro fini, in particolare, sulla legge approvata in questi giorni dall'Assemblea Federale sul fondo terriero di proprietà sociale generale che consentirà all'esistenza degna ai lavoratori dei campi senza proprietà terriera. Spetta pertanto ancora all'Unione Socialista e ai suoi membri impedire che questi atteggiamenti antipopolari possano avere un qualche successo, come spetta all'Unione socialista e ai suoi membri, agli organi del potere locali di assicurare il maggiore sviluppo delle forme di cooperativismo, in genere, e delle cooperative agricole di tipo generale, in particolare.

L'Unione Socialista, oltre a lottare per il superamento dell'arretratezza economica e per favorire lo sviluppo delle forze di produzione nell'agricoltura e dei rapporti socialisti nelle campagne, deve sviluppare una forte attività contro l'arretratezza culturale dei contadini, e in particolare delle donne, ancora soggetti a concezioni retrograde della vita e legati a metodi arretrati di economia agricola.

«Antifascisti...»

Croce di guerra al sottotenente di vascello Stelvio Montanari (alla memoria). Motivazione:

«In territorio occupato dal nemico, entrava a far parte di bande partigiane, effettuando servizio di controspionaggio...»

Un momento: si tratta d'un'onorificenza conferita dal boia di Predappio ad uno dei suoi sporchetti triapistini, tributato in questi giorni dall'Assemblea «Capitale d'onore» Rinaldo Pacciardi ad un evolverso figlio di Trieste scomparso nel gorgo della forca balcanica. E la motivazione prosegue:

«... riusciva a fornire utili informazioni al CLN, sfidando pericoli di ogni sorta. E il solito Giornale commenta: «Il contributo da lui dato alla guerra di liberazione costituì per gli occupatori jugoslavi un aggravante nei suoi confronti», eccetera.

Quale ignobile superchieria nei confronti di quell'elito rappresentante dell'Armata Antifascista Italiana di Liberazione!

... E REPUBBLICANI

La federazione provinciale triestina del Partito nazionale monarchico — riporta un settimanale della vicina penisola — ha inviato alle sorelle delle altre province italiane una circolare «riservata in cui, fra l'altro, è detto:

«Come vi è noto, nel Maggio dell'anno scorso furono tenute le elezioni amministrative in questa città. Per la relativa campagna le Autorità Governative ci avevano assicurato un contributo che non ci venne poi mai concesso. Da allora ci stiamo battendo in tutti i modi perché le Autorità Governative adempiano alla promessa fattaci in quell'occasione...»

Interessante: un Governo repubblicano che promette di finanziare la campagna elettorale d'un partito monarchico. E allora, come la mettiamo con la spuriata antisovioria di Avellino, Presidente De Gasperi?

IL DISCORSO DEL MARESCIALLO TITO AGLI AVIATORI DI BATAJNICA

Per il miglioramento dei rapporti internazionali

In occasione dell'XI Anniversario della costituzione dell'Aviazione, il Maresciallo Tito ha tenuto un discorso agli aviatori di Batajnica. Sottolineando il compito d'onore spettante alla nostra aviazione nella difesa dell'indipendenza del paese e i grandi sacrifici dei nostri popoli per la difesa dall'aggressione, il compagno Tito ha detto:

«La nostra aviazione da guerra e, nel complesso, la nostra Armata popolare, hanno ricevuto finora, e ricevono tuttora, aiuto in mezzi difensivi dall'USA, Gran Bretagna e Francia. Questi paesi alleati ci pongono il loro aiuto perché sanno che noi siamo un paese pacifista e che noi non impiegheremo mai i nostri mezzi bellici, la nostra tecnica militare per fini disonesti di qualsiasi genere. Essi sanno che noi siamo dalla parte di coloro che oggi difendono la pace. Noi accettiamo questi mezzi bellici dai nostri alleati proprio perché sappiamo che essi non esigeranno mai da noi che li impieghiamo per qualche altro fine, tranne che per salvaguardare la nostra libertà e indipendenza, per salvaguardare la pace in questa parte del mondo.

Ma, nel mondo c'è ancora della gente che non è del parere che la Jugoslavia debba essere potente e salda, fattore meritevole di essere nella comunità dei popoli amanti della pace. Per vari tonacanti ci vengono rinfacciate cose d'ogni sorta. Io ne ho parlato recentemente ed il mio discorso ha suscitato una rabbia inverosimile e tutti i possibili travisamenti, tutte le possibili alterazioni delle mie parole, che, a dire il vero, non erano miti, ma non erano neppure ultragiocose, in quanto giornalmente noi sopportiamo tanti oltraggi che sarebbe veramente difficile trovare le parole per giudicare e condannare sufficientemente le offese, che vengono lanciate attraverso la stampa di vario genere, ma in specie in Italia, contro il nostro Paese ed i suoi dirigenti.

Compagni, noi facciamo sapere a tutti che tali calunnie non ci faranno vacillare, che nel corso di una serie di anni del dopoguerra abbiamo provato calunnie molto più gravi, oltraggi maggiori, ma che il nostro volto è rimasto, nonostante, puro. Noi attendiamo dignitosamente e fieramente tutti coloro che vorrebbero inferirci il colpo, ossia coloro che vorrebbero isolarci dagli alleati occidentali, cosa di cui si tratta oggi, in generale.

Si dice che il Governo del nostro Paese ha cominciato ultimamente a fare di nuovo in segreto comunella con l'Unione Sovietica circa il nostro ritorno là dove eravamo una volta. Da questo posto io vorrei dire quanto segue: Noi non vediamo che i rapporti tra noi, l'Unione Sovietica e i paesi sotto il suo influsso siano, fino ad oggi, migliorati. Ai nostri confini echeggiano tuttora colpi di fucile, vengono tese tuttora imboscate, vengono tuttora feriti ed uccisi nostri confinari, uomini che stanno a guardia del nostro Paese. La stampa dell'Unione Sovietica calunnia tuttora il nostro Paese; tuttora si lanciano calunnie contro di noi. Ma in quanto l'Unione Sovietica abbia anche mitigato questa propaganda non significa

che sia già sufficiente perché il nostro Paese cambi di punto in bianco atteggiamento ed abbracci in tutta fretta coloro nei quali noi non possiamo aver fiducia per ciò che è successo in passato. Questa fiducia deve essere acquisita con i fatti concreti dai nostri vicini orientali, con la pratica, in base al modo in cui si comportano nei nostri confronti, in base alla politica che attueranno ulteriormente nei nostri riguardi, in base alla politica e alla concezione che avranno dei nostri rapporti internazionali.

Noi non ci vergogneremo di dire, in faccia a chiunque che desideriamo rapporti normali, tollerabili con l'Unione Sovietica e con i paesi limitrofi. Noi siamo un paese indipendente e noi crederemo con ogni paese nel mondo, se ciò sia possibile, rapporti basati sulla parità di diritti e tollerabili. Rapporti normali non sono ancora rapporti profondamente amichevoli. E perciò scrivano e parlino quello che vogliono. Noi vogliamo e lavoreremo a questo miglioramento di rapporti, in quanto il miglioramento dei rapporti con i paesi limitrofi qui in Oriente significa un possente contributo al consolidamento della pace in questa parte del mondo e di questo non ci vergogniamo.

Dopo aver rilevato come, mai nella sua storia, il nostro Paese abbia tradito i propri alleati, cosa che sono abituati proprio quelli che maggiormente ci calunniano, il comp. Tito ha proseguito:

«Si parla, ad esempio, come scrivono alcuni giornali in Austria, che quando sono stato in Inghilterra, mi sono accordato con il Governo britannico e il signor Churchill che le nostre truppe entrino in Austria. Questa è una volgare invenzione, con l'unico fine di danneggiare il nostro paese. Ma quest'invenzione è stata ugualmente propagata sia dalla stampa cominformista che da quella reazionaria; così come la calunnia e le menzogne che si propagano in Italia vengono propagate tanto dalla stampa reazionaria e fascista, quanto da quella cominformista.

Io vorrei accennare con qualche parola a quanto ho letto ultimamente e che tralasciai di menzionare nell'ultimo mio discorso. Voi sapete molto bene che noi abbiamo taciuto per mesi sulla campagna

della stampa italiana nei confronti del nostro Paese. Voi sapete che noi non abbiamo reagito e che abbiamo atteso di vedere fino a qual punto si sarebbe giunti. Ciò assumeva ogni giorno forme sempre più ampie e sempre più aggressive, tanto che siamo giunti alla convinzione che dietro a questo si stia celando qualche cosa, che alla vigilia delle elezioni in Italia cioè, si tenti nuovamente di portare un attacco agli interessi del nostro Paese. Conoscendo molto bene questi piani, io dovevo intervenire energicamente per rendere noto, e ad essi e al mondo intero, che noi staremo a bada da un eventuale attacco del genere. Logicamente ho colpito nel segno. La reazione è talmente furiosa, che costoro sono usciti semplicemente fuori di senno.

In precedenza era già stata effettuata una preparazione: colui che ha, ad esempio, letto quanto scrive il «Manchester Guardian» ha potuto vedere che neppure un giornale fascista italiano avrebbe scritto in maniera più reazionaria e più nemica di quanto ha scritto questo giornale. Esso parla di analogia tra la zona B e la zona della Germania Orientale. Dietro alla zona della Germania Est stanno Könisberg, Breslavia ed altre regioni prettamente tedesche avulse dalla Germania, così come qui — a quanto dice questo giornale — dietro alla zona B stanno Pola, Zara e così via. Dunque, il «Manchester Guardian» ha gli stessi concetti irredentistici circa la sorte delle nostre città, che per secoli e nei secoli, sono state nostre, nelle quali hanno vissuto i nostri nonni e sono nate le nuove generazioni, che hanno sanguinato sinché, infine, non hanno, un tempo soggiucato e non sono state occupate dal nostro avversario storico.

Il «Manchester Guardian» calunnia anche la nostra Armata e dice: «Qualora gli eserciti alleati si ritirassero da Trieste, giungerebbero gli jugoslavi e sgozzerebbero metà popolazione». Dunque, nella nostra Armata ci sono degli sgozzatori? Ma chi ha mostrato, nella guerra passata di essere sgozzatore? Noi o quelli, che il «Manchester Guardian» prende ora sotto la propria tutela quale avvocato, im-

(Continua in IV pagina)

I lavori dell'Assemblea popolare federale

LA NUOVA LEGGE sulle comunità religiose

Nel corso dei suoi lavori la Assemblea popolare federale, riunita a Belgrado per la VI Sessione ordinaria, ha approvato all'unanimità il g. 22 corr. la nuova legge sulla posizione giuridica delle comunità religiose in Jugoslavia.

Questa legge è la prima del genere nel nostro Paese, e il suo scopo è di contribuire a meglio regolare e definire i rapporti fra Stato e chiesa.

Già con la Costituzione dal 1946 era stata garantita la libertà di pro-

fessione religiosa e stabilita anche la posizione della chiesa ch'è staccata dallo stato e libera, autonoma nella propria attività.

La nuova legge perfeziona il principio della separazione della chiesa dallo stato e fissa una piena delimitazione giuridica che escluda la ingerenza dello stato negli affari della Chiesa e viceversa.

Nel nostro Paese tutte le confessioni religiose hanno uguali diritti a prescindere dal numero dei loro appartenenti. Ogni cittadino della R.F.P.J. ha il diritto di professare e non professare una religione. Ciò riguarda le sue convinzioni personali, e non influenza punto sui suoi diritti e doveri, stabiliti dalla legge, né sulla sua condizione giuridica civile.

La legge stabilisce pene detentive e pecuniarie per coloro che ostacolano il libero esercizio del culto, come pure per coloro che operano coercizioni per indurre a seguire determinate correnti religiose.

Come ha sottolineato il compagno Rankovic nella sua relazione presentata all'Assemblea, la nuova legge ha incontrato il gradimento di tutte le confessioni ad eccezione dell'alto clero della romana-cattolica.

E non poteva essere altrimenti quando si consideri il comportamento e gli atteggiamenti del Vaticano nei confronti della Nuova Jugoslavia. Infatti la corte pontificia non potrà mai perdonare e trovare una via di intesa con un paese, come il nostro, dove le estesissime superfici di terra costituenti le «emense» vescovili, (ancora nel 1945 allo stato medievale) sono state assegnate a chi le lavora.

Non era certo da attendersi il gradimento alla nuova legge da parte del Vaticano azionista principale di quella «Società Immobiliare di Pubblica Utilità» con sede in Roma, la quale nel 1941 acquistò per un bianco ed un nero, le proprietà abbandonate dagli abitanti di Kocanje fatti trasurgire dai nazisti nella Slovenia, né da parte del papa Pio XII il cui nipote, Marcantonio Pacelli, era ed è presidente della Società stessa.

Meno ancora era ed è da attendersi il gradimento alla nuova legge da parte di quel Vaticano dal quale riceve direttive, ispirazione ed appoggio il governo democristiano di De Gasperi che per nulla si differenzia nelle mire imperiali da quello di Mussolini.

Gliò ricordare, infine, che non a caso tutti i preti cattolici della nostra zona vengono definiti dalla stampa irredentista con gli altri organi che le fanno coro: «spurissimi fari della italianità». Quindi cattolicesimo uguale italianità.

CCHIO FOTOGRAFICO

UN TRIBUTO D'AFFETTO



hanno portato le staffette delle Repubbliche federate al Maresciallo Tito a nome di tutti i popoli del nostro Paese in occasione del suo 61. mo genellaco. La foto mostra l'arrivo delle staffette a Capodistria.



verrà incoronata regina il 2 giugno prossimo a Londra con una fastosa cerimonia. Nella foto appare al centro fra la regina madre, il Maresciallo Tito, il principe consorte Duca di Edimburgo e la principessa Margaret, durante la visita del Presidente della R. F. P. J. in Gran Bretagna.

LA CROCE ROSSA INTERNAZIONALE



si prodiga per alleviare le sofferenze dei prigionieri di guerra in Corea, vittime delle interminabili trattative di Pan Mun Jom. Nella foto i delegati della C. R. I. fra i prigionieri nord-coreani in un campo di concentramento.

LE BERMUDE



hanno partecipato dell'incontro fra i rappresentanti dei governi degli USA, Gran Bretagna e Francia per stabilire una linea di condotta comune nel caso si addividasse ad un incontro a quattro con Malenkov. Ai colloqui parteciperanno Eisenhower per gli USA e Churchill per la Gran Bretagna, mentre René Mayer, dimissionario per il voto di sfiducia datogli dall'Assemblea Nazionale francese, non sarà della partita. Come è noto, un incontro fra le grandi potenze è stato proposto dal Premier britannico, Winston Churchill, nel suo ultimo discorso ai Comuni.



D. EISENHOWER W. CHURCHILL RENE' MAYER

IL DISCORSO ELETTORALE DI DE GASPERI A VITTORIO VENETO

Una speculazione fallita

Il discorso che De Gasperi ha pronunciato domenica a Vittorio Veneto doveva essere una risposta alle parole dette da Tito a Slavovskì Brod sulla questione del nostro territorio. Così era stato presentato clamorosamente dalla stampa ufficiale italiana, la quale lascia comprendere che la risposta sarebbe venuta sotto forma di un annuncio di nuove concessioni occidentali alle pretese imperialiste di Roma.

Il discorso di Tito a Slavovskì Brod fu una riconferma dell'atteggiamento della Jugoslavia nei confronti di Trieste e della buona volontà del nostro Paese di risolvere il problema con un giusto accordo con l'Italia, ma fu anche un fermo monito a non pregiudicare le prospettive di un tale accordo con misure unilaterali, decise in assenza e contro la Jugoslavia, e con l'artificiosa attualizzazione e lo sfruttamento del problema in funzione elettorale. A questo proposito Tito disse anche alcune crude verità sulla situazione generale dell'Italia e sulla difficile posizione del signor De Gasperi alla vigilia delle elezioni, e queste verità, che non hanno minimamente toccato il popolo italiano che le conosce fin troppo bene, hanno invece avuto l'effetto di un sasso gettato nella palude della borghesia italiana, che ha reagito in modo feroce, con metodi che vanno dal falso alla calunnia.

Il sasso ha evidentemente colpito nel segno. De Gasperi a Vittorio Veneto avrebbe dovuto rispondere, ma in realtà il suo discorso, secondo i piani dei dirigenti romani, doveva clamorosamente concludere la nuova speculazione elettorale e la parallela manovra diplomatica tentata presso gli occidentali per ottenere un nuovo regalo propagandistico, sul ti-

stiana umiltà del Presidente del Consiglio italiano. In sede di valutazione politica, potrebbe piuttosto essere il risultato di qualche buon consiglio alla moderazione, datogli da quegli stessi ai quali egli si era nuovamente rivolto per ottenere un altro regalo elettorale, sotto forma di nuove concessioni a Trieste. Se non fosse eccessivamente ottimistico, si potrebbe anche dire che forse De Gasperi ha cominciato a rendersi conto che le pretese irredentiste, le velleità imperialiste e la cocciuta intransigenza antijugoslava del suo Governo sono impopolari non solo all'estero, ma anche in Italia.

De Gasperi ha detto tra l'altro che il tempo lavora per la necessità di una intesa tra i due paesi e che questa intesa è utile sia per la Jugoslavia che per l'Italia. Nessuno è più d'accordo di noi che queste cose diciamo non da ora, ma non possiamo non rilevare che il Presidente italiano ha sinora lavorato contro qualunque intesa, e che alle sue dichiarazioni di buona volontà non sono mai seguiti gesti di distensione e di comprensione. Al contrario ogni gesto ed ogni atteggiamento di Roma verso la Jugoslavia sono stati solo di preconcetta ostilità in ogni campo. De Gasperi predica bene, ma razzola male. Ora c'è solo da sperare che il fallimento della nuova speculazione diplomatica sia stato una salutare lezione per i governanti italiani e che questi comprendano una volta per sempre che il tempo delle manovre ricattatorie antijugoslave e delle pressioni in funzione delle loro pretese imperialiste è definitivamente tramontato. RENZO FRANCHI

ANCORA UN PARERE SU

«Turković - Ferletta o due principi?»

Nel precedente numero de «La Nostra Lotta» è apparso un articolo dal titolo «Turković-Ferletta o due principi?» al quale ritengo di dover rispondere non perché disenta dai principi in esso esposti, ma perché l'autore dell'articolo, pur partendo da un esempio concreto, non conosce alcuni particolari che forse lo avrebbero portato ad una conclusione diversa da quella presa.

Sono d'accordo che bisogna cessare con la politica di concessioni finanziarie e materiali a fondo perduto alle cooperative (ben poche sono state date alle cooperative del Buiese) pur continuando a dare alle stesse ogni appoggio morale e, beninteso, i crediti bancari quando necessitano. Ritengo però che a questa fase della nostra politica rurale si sia giunti con il consolidamento graduale delle nostre cooperative. A mio parere, però, la cosa si presenta in modo diverso per quelle

cooperative o per quei rami produttivi delle stesse che sono in fase iniziale o di sviluppo e quindi poco redditizie, ma il cui avvenire si prospetta sicuro e redditizio. Sottolineo «si prospetta» perché ritengo che solo le cooperative, o i rami delle stesse, che hanno un avvenire certo, vanno aiutati (senza concedere come nel passato) con qualche concessione, che può essere, ad esempio un pascolo, non solo a prezzo inferiore, ma anche gratuitamente. D'altronde la possibilità di una simile concessione è prevista anche dalla recente ordinanza sui rapporti patrimoniali nelle cooperative.

L'autore del suaccennato articolo, per arrivare alla conclusione che lo porta a favorire la tesi del comune di Verteneglio, parte dal punto di vista che la cooperativa di Daila sia un collettivo solidissimo e fin qui siamo d'accordo con lui sia con il movente, che con la conclusione. La questione si presenta però diversa se si tien conto che il bosco contestato serve alla cooperativa di Daila per incrementare un ramo quasi nuovo nell'economia agricola del Buiese e cioè l'allevamento degli ovini. Dalla sua nascita, avvenuta qualche anno fa, per vari motivi tra i quali anche la siccità, ma principalmente perché si tratta di un ramo nuovo, l'allevamento degli ovini è risultato poco o nulla redditizio, nonostante i calcoli teorici contrari. Ma basta considerare che il distretto di Buie dispone di circa 1.000 ettari di pascoli e 7.500 ettari di boschi, in gran parte piccoli cerchietti, adatti per il pascolo delle pecore, perché appaia evidente l'avvenire sicuro anche di questo ramo complementare della nostra economia agricola, quindi un ramo che dovrebbe essere aiutato nei suoi primi passi e del cui incremento la cooperativa di Daila, come anche le altre, si è fatta l'iniziatrice.

Se in tale sua opera il Potere popolare non aiuta la cooperativa, essa, guidata dal suo attuale toro-ncauto economico, potrebbe semplicemente vendere le 170 pecore di cui dispone desistendo da quel ramo di attività. Da ciò deriverebbe un danno solamente alla collettività che verrebbe privata di un determinato quantitativo di lana e formaggio; per di più il fatto porterebbe scapito anche allo sfruttamento più intenso e razionale delle superfici boschive. Ecco perché il comune di Verteneglio, rispettivamente il suo presidente, non hanno ragione.

Anche la tesi che «ciò che è conveniente agli agricoltori privati dovrebbe esserlo anche alla cooperativa» cade, non in generale, ma almeno in questo caso particolare poiché gli agricoltori privati, oltre ad usare il bosco per pascolo, lo sottopongono, approfittando della quasi inesistenza di un servizio di vigilanza forestale, ad un graduale, disastroso ed illecito taglio, che porta i nostri boschi ad un progressivo depauperamento. Il legno costa caro e perciò essi possono corrispondere un prezzo maggiore della cooperativa che non esercita tale illecita attività.

A. GORIAN



L'ULTIMO GRUPPO DELLA STAFFETTA STA PER PRENDERE LA FIACCOLA

ALLA SESSIONE DEL CPD DI CAPODISTRIA

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA COMPLEMENTARE

Nella sua riunione della scorsa settimana, di cui abbiamo dato notizia nel numero precedente riservandoci di trattarne in seguito, l'Assemblea del C. P. D. di Capodistria ha approvato un'ordinanza sull'istruzione e sulla frequenza obbligatoria delle scuole professionali complementari. Data l'importanza del provvedimento, che costituisce un ulteriore progresso nel campo dell'istruzione e della cultura, riteniamo opportuno parlarne più ampiamente, come già promesso.

L'ordinanza sull'istituzione delle scuole professionali complementari è il risultato di lunghe esperienze e discussioni e persegue il fine di elevare il livello di istruzione e di cultura della nostra popolazione. Essa segna — non occorrerebbe ripeterlo — una nuova conquista dei nostri popoli nella loro aspirazione al progresso sociale.

Con il 1949, infatti, è stato già introdotto da noi l'insegnamento ottennale obbligatorio, che apre ai giovani ogni possibilità di accedere, in possesso delle necessarie nozioni, alle scuole superiori. Tuttavia una parte di essi, al termine dell'istruzione base prescritta, trascura la propria istruzione ulteriore, a meno che non intraprenda l'apprendistato per il quale esistono corsi d'istruzione obbligatoria. Ciò avviene soprattutto nelle località di campagna, dove lo sviluppo sociale è, in genere, più lento che non in città e nei centri industriali.

Per rimediare, appunto, ad una

simile situazione e porre in grado la nostra popolazione rurale di dirigere l'economia agricola secondo i criteri della moderna tecnica agraria e assimilarne i più recenti progressi, l'ordinanza in argomento persegue lo scopo di assicurare alla nuova generazione contadina un indirizzo professionale più adeguato alle esigenze e che l'istruzione ottennale non è ancora in grado di darle. A tale riguardo noteremo che

L'ATTIVITA' DELLA COOPERATIVA GENERALE DI BUIE

Nella sua recente VII assemblea annuale la Cooperativa Agricola di acquisti e vendite di Buie ha fatto un bilancio della propria proficua attività. Tale attività si è però limitata, come la stessa Assemblea ha constatato, quasi esclusivamente al ramo commerciale e dei servizi artigianali e culturali, mentre ha trascurato quello, forse oggi meno lucroso, ma di sicure prospettive future, tendente a creare presso le cooperative una produzione agricola propria, abbinata a tutta una serie di servizi per gli agricoltori privati, che vanno dall'aratura e la semina con mezzi meccanici, alla diffusione dei moderni sistemi di coltivazione da adottarsi nell'agricoltura. L'Assemblea ha emanato in questo senso alcune decisioni che rappresentano un programma minimo suscettibile di ulteriori sviluppi. E' stato deciso la sistemazione di un reparto per conservare le frutta, l'acquisto di un trattore a più vomeri per l'aratura dei vigneti, la creazione di un vivaio di piantine da frutta e la partecipazione ai lavori di bonifica della valle di Ferne.

Perciò come si vede, solo prospettive per quanto riguarda il ramo produttivo mentre nel ramo commerciale si possono elencare risultati e dettagli.

La relazione, presentata dal segretario Vidal Renato, ha sottolineato anche l'attività svolta da ogni singolo spaccio dei 12 gestiti dalla cooperativa, oltre al cinema, all'oleificio, alla sartoria, al trasporto con due automezzi, al forno e alle officine da fabbro e radiori-parazioni. Da questa molteplice attività la cooperativa ha tratto un utile netto di 4.245.000 din., dei quali più di un milione e 400 mila verranno nuovamente messi in circolazione come capitale di giro, altri 900 mila verranno investiti in opere utili alla cooperativa stessa, oltre 300 mila saranno accantonati nel fondo di riserva mentre il resto verrà distribuito nei vari fondi culturali, sociali e tra i soci.

Lo spaccio migliore risulta quello delle manifatture, gestito dalla compagna Zigante Meiana, che ha avuto un introito lordo di din. 23.903.202. Altro spaccio di notevole importanza è quello gestito da Morato Antonio, per la vendita dei concimi chimici, anticongelanti ed altri prodotti agricoli. Tale spaccio, più che per il suo carattere commerciale, è importante per il suo carattere agricolo e comprova che il nostro contadino ha compreso l'utilità dei concimi. Difatti nel 1952 sono stati venduti 98.136 kg. di superfosfato, 28.937 kg. di calcio cianamide ed altri in minore quantità, ma che, in cifre assolute, risultano di gran lunga superiori rispetto all'anno precedente.

La gestione del cinema ha dato pure buoni risultati. Infatti sono state eseguite 295 rappresentazioni cinematografiche e 28 rappresentazioni teatrali con un totale di 57.639 spettatori.

Esauriti tutti i punti dell'ordine del giorno, si è passati alle elezioni per il consiglio amministrativo e per il collegio dei sindaci.

DAL TRIBUNALE

COMMERCIANTE ABUSIVO

Nell'estate scorsa, con il bruciante caldo di giugno, iniziò la sua attività Skerlic Stjepan da Oscurus, comune di Momiano. Eseguita la compravendita di bestiame senza il possesso della licenza commerciale. Così 19 capi di bestiame sono stati oggetto delle sue «operazioni» fino al marzo di quest'anno. Per commercio illecito, lo Skerlic è stato condannato dal Tribunale di Buie a 30.000 dinari di multa.

Per affarismo del genere verrà processato a Buie il 29. c. m. Jakovac Joseph, pure da Oscurus.

«ACCETTO SOLO I BEI UOMINI»

Di una piccola avventura giudiziaria umaghesa è stata protagonista Matilde Rožić Mairandri. Essa aveva affittato una stanza a Sašilo Japacek. Trascorso qualche tempo in pace e armonia, erano nati tra loro dei disaccordi, cosicché la signora Matilde finì un giorno con lo sbottare sul conto del subinquilino:

«E' un bugiardo. Io la stanza la do in affitto solo ai bei uomini, a quelli che mi piacciono e non per fare della stanza un porcello. Un giorno era entrata nella stanza del Sašilo senza permesso, minacciando di metterlo sulla strada. Così, per aver agito contro la libertà ed i diritti dei cittadini e per diffamazione, è stata condannata a 2.000 dinari di multa ed a 20 giorni di carcere con la condizionale di un anno.

«GOMINCIO' NEL BAR E FINIRA' AL TRIBUNALE»

In un bar buiese la gente era seduta ai tavoli e beveva. Fra il rumore della gente, si udirono ad un tratto le parole di una donna, sempre più grosse, più accentrate. Maria Stipančić di Buie inveiva all'indirizzo di Franz Semin, impiegato dell'Istituto per le assicurazioni sociali: «Sporco, farabutto, per via de timoni ogni no ricevi più l'assegno familiare per suo fido. Iniziata così la faccenda al bar, terminerà a giorni in tribunale.

L'ordinanza stabilisce, poi, che la frequenza della scuola professionale complementare sia obbligatoria fino al compimento del 17. anno d'età. L'obbligo è suggerito soprattutto dalla necessità di impedire che, quella parte di giovani che forse più abbisogna di istruzione, possa non comprenderne l'utilità e non frequentare regolarmente o non frequentare affatto le lezioni. Per comprendere l'utilità e l'importanza di queste scuole, basti pensare che, secondo dati statistici approssimativi, il numero dei giovani che verranno a frequentarle ammonta, fra italiani e sloveni, a qualche migliaio. Nell'ordinanza è prevista poi anche la frequenza obbligatoria a corsi separati per quelle persone che, fino al trentesimo anno d'età, non abbiano conseguito l'istruzione elementare minima, casi frequenti fra la generazione che avrebbe dovuto, ma non lo poté per cause di forza maggiore o altro, assolvere l'obbligo scolastico nel periodo bellico.

B. A.

CRONACHE

BUIE

Dicemmo lo scorso numero che il sesso debole batteva, in quanto a nascite, i maschi. Ma al primato delle donne è subito orlato al primo attacco (sul registro dello stato civile) dei frugoli maschi. Infatti sono nati a Buie:

Ermidio, di Giovanna e Giorgio Deluca, da Crisignana, il 13 maggio. Franco, di Jolanda e Bruno Forza, da Umago, il giorno 14.

Zlatko, di Prima e Svonimir Pracek, da Crašica, il 18 corrente. Ed ecco ora le piccole donne: Rita di Anna e Paolo Vidoniš, da Castelvenere, il 12 maggio. Una soltanto, come vedete.

Si sono sposati il 16 corrente: Medoš Gino e Rihler Maria da Castelvenere. E' morto a Buie il giorno 19 tale Papo Servolo. Era nato nel 1864.

UMAGO

Siano stati avvertiti giorni fa che era imminente lo spozialio di Novacco Maria di Umago con Barbotti Araldo da Trieste. A quest'ora i due giovani saranno certamente in luna di miele.

Il 20 è nata Maria, di Giovanni e Maria Lakota, da Zakinje. Chissà poi come si farà a distinguere le due Marie, madre e figlia.

Un decesso viene registrato il giorno 15 maggio: Manzutto Giuseppe, di 70 anni.

Al locale ambulatorio sono ricorsi per farsi medicare: l'anziana Tarantina Olga, che s'era prodotta delle contusioni al braccio destro urzando dalle scale, e il 23 enne Orzan Luigiano, da S. Lorenzo, anch'egli per una caduta che gli è costata la frattura di un avambraccio.

CITTANOVA

La cronaca di Cittanova registra questa settimana soltanto alcuni incidenti di lieve entità. Il ventenne Grabič Giuseppe s'è prodotto una lussione a una mano portando pietre durante il lavoro in cava. Invece la piccola Gioconda Sahadin, di Daila, è caduta su un ferro, ferendosi leggermente.

VERTENEGLIO

E' nato a Buie il 14 corrente Tullio, di Ernesta e Narciso Deluca, da Verteneglio.

Il 17 è morta la 71 enne Sauro Maria, nata Fernetič. Gran lavoro a Verteneglio per il locale ambulatorio. Sono ricorsi alle cure del sanitario: Tonič Josip, di anni 20, feritosi a una mano lavorando in Valle del Quieto, e Vasinč Giovanni, pure per un taglio alla mano. Il popolare Vasinč è lo spazioso locale e la sua ferita creerà un problema di... interesse pubblico.

La serie continua con tale Benčić da Luceoni, 18 enne, che si è fatto cadere una pietra sulla gamba destra lavorando al frantoio. La piccola Clara Motica voleva scendere le scale di corsa, ma siccome ha solo 2 anni, è cascata e si è fatta l'«ubna» alla fronte. Chiude la serie degli in-

cidenti la ventenne Fernetič Gioconda, puntasi a una mano tagliando il fieno.

CAPODISTRIA

Mentre faceva ginnastica il giorno 20, lo studente Cigni Antonio, d'anni 16, ha riportato la frattura di un malleolo. Pure un malleolo s'è fratturato la 51 enne Olga Scher in una brutta caduta. Il meccanico Hvala Petar precipitava dalla motocicletta il giorno 17. maggio. Il venticinquenne centaurò se l'ha cavata con alcune escoriazioni.

ISOLA

Vittima di un altro incidente motociclistico, molto più grave però, è stato certo Alessandro Furlani di Muggia. Alle ore 22 del giorno 17, percorrendo la strada nei pressi del bivio del Risano, ha investito il soldato Vučinič Dragoslav. Quest'ultimo ha riportato la frattura della clavicola destra e della base cranica con grave commozione cerebrale. L'investitore si è rotto la base e la volta cranica. Tutti e due sono stati dichiarati fuori pericolo.

Un cane ha morsicato nel pomeriggio del giorno 10 la 32 enne Korenika Lidia a una gamba. Dopo le cure del caso all'ospedale di Isola, la donna è stata inviata in osservazione a Pirano.

Mentre scaricava della casse da un camion, il 45 enne Lorenzutti Giovanni è caduto riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. Pure l'avambraccio sinistro s'è fratturato tale Grison Cvetka, d'anni 14, mentre eseguiva un esercizio sportivo. Ne avrà per 20 giorni.

E' ricorso alle cure del sanitario il giorno 20 il 17 enne Bordon Albino per essersi dato la scure in una gamba tagliando legna. Un incidente sul lavoro è occorso il 14 corrente a Benvenuti Andrea, il 34 enne pescatore si è ferito alla mano sinistra tirando la «scoccolava». Una momentanea disattenzione è costata cara al tabale a Isola. Salendo in autocorriere il 16 corrente, essa ha lasciato il dito della mano destra tra la carrozzeria e lo sportello della macchina. Si sono sposati il giorno 16 maggio Pregara Albin e Metton Norma. Ancora un matrimonio a Isola il 20 corrente, fra Vascotto Veraldo e Gojina Dorina.

La famiglia di Ernesta e Armando Zuliani è stata allietata il 19 dalla nascita di Annamaria. Sono morti a Isola: il 15 corr. Ulcigrai Maria nata Bettoso, 71 enne — il 19 Ana Pucer nata Sergas, casalinga di Corte. La Pucer aveva 81 anni.

PIRANO

Tutto alla Casa del vecchio di Pirano per la defunta Bazzoffoli Lucia nata Spadaro. Il decesso della donna è avvenuto il 21 corrente.

PORTOROSE

Si sono sposati il giorno 18 Babič Jozef e Slav Lucija.

NELLE ORGANIZZAZIONI DELL' UNIONE SOCIALISTA

PROSSIME LE ELEZIONI A CAPODISTRIA

Abbiamo già dato notizia della preparazione che ferve a Pirano per le elezioni dei comitati di base dell'U. S. P. L. Spostiamo ora il discorso su quanto si sta facendo a Capodistria. Si tratta in ambedue le località della stessa organizzazione di massa, e naturalmente non possono esservi grandi varianti. Del resto, fra Capodistria e Pirano non ci sono differenti condizioni ambientali che possano far differire il lavoro dell'U. S. P. L. dall'un'altra cittadina. Tuttavia non sarà inutile soffermarsi un po' sul lavoro delle basi a Capodistria.

Entro il mese corrente dovrebbero svolgersi le elezioni dei comitati di base. Ciò significa che l'attuale attività è in gran parte concentrata sulle riunioni prelettorali. Il lettore capodistriano, ammesso che ancora non abbia partecipato a nessuna riunione prelettorale della propria base, se ne è certamente accorto passando per le vie, dove sono attaccati i manifesti che invitano i cittadini a intervenire nelle discussioni in seno alle «unioni» dell'U. S. P. L. In queste riunioni vengono tenute relazioni sui lavori del IV. Congresso dell'ex Fronte Popolare, quindi

si passa a proporre i candidati per i nuovi comitati. Importante è notare che i membri dei comitati da rinverire eletti, si troveranno davanti un lavoro più impegnativo e più largo che nel passato. Notevoli mutamenti, che richiedono maggiore responsabilità a membri e dirigenti, sono stati infatti decisi al IV. Congresso.

Cerchiamo di spiegarci in breve. Finora una qualsiasi base dell'U. S. P. L. veniva tenuta aperta la sera e un membro «di servizio» raccoglieva le quote mensili oltre che le critiche, le proposte e i pareri dei cittadini di un determinato rione su questo o quel problema. Alle volte simile attività si svolgeva al margine delle questioni di interesse generale, spesso anzi, nel lavoro politico, la partecipazione dei «frontisti» era superficiale e come occasionale. D'ora in poi, invece, le basi saranno teatro di attività politica. Dopo le decisioni del IV. Congresso, all'U. S. P. L. è demandata infatti la funzione di orientamento degli organi del Potere e il controllo di essi. In questo allargamento dei compiti dell'U. S. P. L. sta la maggiore responsabilità dei nuovi comitati di base.

Nelle riunioni in corso vengono proposti a fianco dei candidati per i comitati, i delegati per la conferenza comunale dell'USPL che si terrà verso la metà di giugno. In questa conferenza verranno eletti a loro volta il nuovo comitato comunale e i delegati per la conferenza distrettuale.

PER I PESCATORI UMAGHESI

Umago viene trasformata urbanisticamente, però in pari tempo dovrebbero essere risolti anche i problemi che riguardano il suo sviluppo economico e sociale. Ad esempio, in altre località della costa istriana il settore della pesca è curato e attrezzato in tutti i minimi particolari, ciò perché in tali posti vi è possibilità di acquistare i materiali occorrenti per questo lavoro.

Ad Umago, invece, sebbene esistano una flottiglia rispettabile e provetti pescatori, questi non hanno la possibilità di acquistare neppure lo spago per riparare le reti, e ciò trascurando tutto il resto che, con notevole perdita di tempo e di aggravio di spese, devono procurarsi a Cittanova o a Pirano.

Non riteniamo necessari l'apertura di un apposito negozio, poiché sia l'impresa commerciale che la cooperativa di tipo generale potrebbero tenere in vendita gli attrezzi pescherecci come già hanno quelli degli altri artigiani. Non bisogna dimenticare che anche la pesca è una fonte d'introiti per la popolazione di Umago.

Favilla Nareiso

DUPONT INVECE DI DUNANT

Ringraziamo il lettore S. L. di Portorose il quale gentilmente ci ha fatto rilevare l'errore tipografico, da lui pescato nel n. 294 del nostro giornale, in cui figura come fondatore della Croce Rossa il francese Henri DUPONT, anziché Henri DUNANT.

PER IL DECENNALE DELLE BRIGATE PARTIGIANE DEL LITORALE

Il 5 settembre p. v. ricorrerà il X. anniversario della costituzione delle brigate partigiane del Litorale. In occasione della storica ricorrenza si svolgeranno a Nuova Gorizia solenni celebrazioni, cui parteciperanno i combattenti partigiani e la popolazione del Litorale e delle altre regioni della Slovenia.

Per dirigere la preparazione e coordinare i festeggiamenti si sono costituiti ad iniziativa dell'Unione Socialista dei lavoratori e dell'Associazione combattenti, speciali comitati che hanno già iniziato la loro attività in tutti i distretti del Litorale e nel distretto di Capodistria.

Ad iniziativa del comitato distrettuale dell'Unione socialista e nel quadro della preparazione ai festeggiamenti, sono state costituite, nell'ambito di ogni comune del capodistriano, delle commissioni incaricate della raccolta di materiale documentario e di memorie scritte del periodo della Lotta di Liberazione nazionale e della lotta per l'emancipazione sociale e nazionale, in genere, del popolo del Litorale e dell'Istria. A tal fine vengono presi in considerazione documenti e memorie riguardanti pubblicazioni della lotta partigiana (giornali e opuscoli illegali, fotografie, verbali ecc.) e avvenimenti (rastrellamenti, incendi di villaggi, fucilazioni di ostaggi, combattimenti, ecc.); documenti sulle persecuzioni subite dalla nostra popolazione durante il fascismo (sentenze dei tribunali contro gli antifascisti, atti giudiziari sulle confische di proprietà, decreti sui mutamenti forzosi dei cognomi slavi e dei nomi di località, ecc.); memorie scritte

sulle persecuzioni di ogni genere (arresti, interrogatori, intimidazioni, iscrizioni obbligatorie alle organizzazioni fasciste, confino di polizia, periodi di detenzione nelle carceri fasciste per motivi politici, emarginazioni per ragioni politiche, discriminazioni sociali e razziali nelle scuole, negli uffici pubblici, nelle chiese, nelle fabbriche e in genere in tutta la vita pubblica); descrizioni delle «elezioni» del 1921, 1924 e altre, dell'attività del Partito Comunista e di organizzazioni antifasciste nell'«illegale» e, in generale, tutto ciò che possa rendere una documentazione ampia ed esauriente. Nello svolgimento di questo loro lavoro, le commissioni necessitano dell'appoggio e della collaborazione di tutta la cittadinanza. Perciò alle organizzazioni dell'Unione Socialista e dell'Associazione combattenti spetta il compito di porgere un aiuto concreto all'iniziativa, come a tutta quella già prese, o in via di esserlo.

La preparazione stessa comprende, infatti, anche altre attività politiche, culturali e sportive. Qual-

cosa è già stato fatto in tal senso, ma siamo appena agli inizi per cui deve essere cura costante di tutte le nostre organizzazioni di base e dei comitati comunali dell'Unione socialista di perfezionare il lavoro di preparazione e accelerarne i tempi. Frattanto si sono avuti già alcuni risultati concreti.

La scorsa settimana si sono svolte a Capodistria, a cura dell'Associazione, delle gare di tiro a segno cui hanno partecipato circa 50 tiratori, scelti fra i migliori dei comuni. La palma della vittoria è toccata al gruppo di Portorose. Ieri l'altro, domenica, è stata inaugurata a Labor, con la partecipazione dei combattenti partigiani e della popolazione del luogo e dei villaggi vicini, la nuova Casa della Cultura, sorta grazie all'aiuto materiale dato dal Potere popolare per interessamento di quelle organizzazioni politiche. A Capodistria è in via di costituzione una commissione che s'incaricherà dell'erezione del monumento ai caduti e altro.

Il programma della preparazione, pur prevedendo in ambito distrettuale un complesso di manifestazioni politiche, culturali e sportive ancora in discussione, non fissa alcun limite e non costituirà pertanto l'unica base di lavoro. Per il momento, si sa di sicuro soltanto che alla fine del luglio prossimo avrà luogo a Socrer una grande riunione di combattenti e di popolo per lo scoprimento di una lapide ricordo dei partigiani caduti. Anche il programma culturale, attualmente in preparazione, sarà ricco di avvenimenti. A suo tempo ne ripareremo. Ne consegue, pertanto, che le organizzazioni dell'Unione Socialista e dei combattenti, per assicurare il pieno successo delle celebrazioni, devono agire di conserva e con la massima iniziativa.

LA LOCANDIERA DI C. GOLDONI A ISOLA

Ai festeggiamenti in onore del 61mo anniversario del compagno Tito hanno voluto cooperare anche i bravi pionieri delle Scuole Elementari, della Scuola ottennale e dell'Istituto Tecnico Commerciale di Isola. Per l'occasione hanno allestito alla Casa del Popolo una Mostra didattica in cui si può ammirare una quantità di lavori artistici e manuali, uno più bello dell'altro, creati dalle abili mani dei ragazzi con l'appoggio del corpo insegnante, che si è prodigato amorevolmente, sacrificando molte ore libere per il buon esito della bella iniziativa.

La Compagnia filodrammatica giovanile dell'Istituto Tecnico Commerciale, costituitasi nell'anno scolastico in corso, ha affrontato coraggiosamente il pubblico, presentando la brillante commedia goldoniana «La Locandiera», per la regia di Dario Scher e l'interpretazione di Rina Beltrame (Mirandolina), Pino Zucca (il Cavaliere di Ripofratra), Dario Degrassi (il Marchese di Forlimpopoli), Marisa Delise (Ortensia), Silva Surian (Dejanira), Almirò Degrassi (Fabrizio, il Cavaliere) e Mario Vascotto (il servitore del Cavaliere). La Compagnia ha riscosso sabato e domenica un ottimo successo, dimostrando notevoli capacità e attitudini al teatro; nonostante i suoi componenti affrontassero per la prima volta un lavoro tanto impegnativo. Un elogio a tutti, quindi, per la bella prova. Buone pure le scene del simpatico Carbo. I costumi sono stati ideati e allestiti dalla casa «Oder» di Lubiana e, data la rianomanza di cui essa gode, ogni considerazione sarebbe superflua. C.N.

ABBIAMO scelto per voi

RADIO

Per gli amanti della musica operistica radio Trieste Zona Jugoslava mette questa sera alle ore 20 in onda l'opera di Giuseppe Verdi «Il Trovatore». Lo stesso pubblico radiofonico potrà udire domani mercoledì alla stessa ora arie, duetti e cori dalle opere di Puccini, Mascagni e Leoncavallo.

I più piccoli invece, nella solita trasmissione organizzata per loro, alle 11,40 del giovedì, potranno ascoltare un programma dedicato agli ultimi giorni di scuola.

Per accontentare tutti, diamo qualcosa anche per gli amanti del jazz. Sabato alle ore 20 suonano due grandi orchestre, quella di Bing Crosby e P. Faith.

Lunedì dalle ore 20,30 la compagnia di prosa di Radio Trieste Zona Jugoslava metterà in onda la commedia in tre atti di Carlo Goldoni «Il vero amico».

# VIAGGIO IN SLOVENIA

Terra di grandi contrasti, di bellezze naturali inarrivabili, di affascinanti ricordi storici, la Slovenia. Abbracciata dall'estremo arco orientale alpino, posta sull'incrocio delle strade che dall'Europa centrale portano all'Adriatico e dall'Italia alla penisola balcanica, la più settentrionale delle Repubbliche jugoslave ha visto schierare infinite armate transitarci per i suoi valichi e le sue valli, dove i laboriosi coloni slavi si erano già stabiliti circa mille trecento anni or sono.

Dagli alti picchi del Gorenjsko (la parte nordica, montuosa) alle pianure meridionali del Medjumurje, alle rocciose asperità del sud-ovest che sbarrano la via al mare, questa terra offre al visitatore più di quanto egli possa attendersi. Le guglie del nord s'ergono su fertili valli che, sebbene meno conosciute, possono certo reggere il confronto con gli incantevoli paesaggi tirolesi e elvetici. Chi non ha visto il lago di Bled, sul meraviglioso fondale del monte Stol, del Jalovec, dello Spik, del Kudurica, del Grintovac, chi non s'è soffermato a tuffare lo sguardo nel limpido azzurro fiabesco delle sue acque o nel riposante verde di quella sua isoletta da leggenda alpina, non può comprendere appieno ciò che si è detto e si è scritto su questi luoghi.

Per gli innamorati della montagna, il rendez-vous è al monte Triglav (Tricorno), che vede ogni giorno una media di 50 scalatori. Ma non è il solo, poiché tutte le cime della Slovenia, dalle più agevoli alle più impervie, hanno i loro adoratori, a cui una rete di organizzati e confortevoli alberghi permette di aprire alle fatiche sportive gaie e serene parentesi.

Nella parte nord-orientale della Repubblica, si trovano invece, numerosissime, le stazioni termali: Laško, Rogaska Slatina, Dobrna, Cateška, Rimske e Dolenjske Toplice, luoghi di cura e di riposo che non hanno mancato di destare l'ammirazione di molti illustri clinici europei, a cui erano rimaste per gran tempo sconosciute.

Ne mancano i tesori storici ed archeologici, come ben si può comprendere. E, chiudendo questa nostra breve esposizione, non possiamo fare a meno di citare le celeberrime grotte di Postumia, le più belle, le più estese e le più interessanti d'Europa, visitate annualmente da circa 100 mila persone.

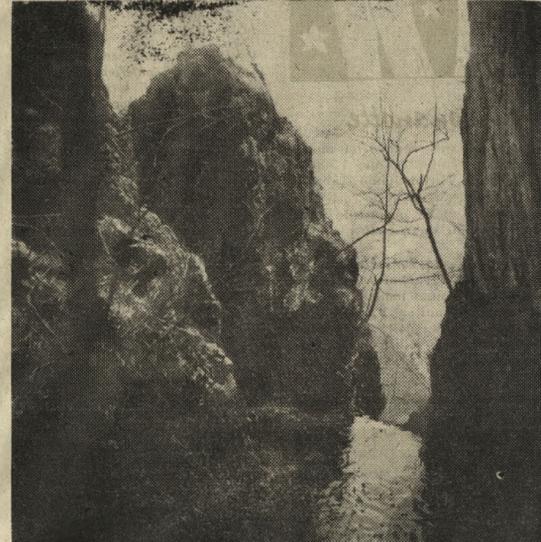
Prima della guerra, la Slovenia possedeva un'industria ammontante ad un terzo di quella dell'intera Jugoslavia. Ora la sua capacità è stata raddoppiata ma, con la rapida industrializzazione delle altre Repubbliche, il coefficiente attuale può calcolarsi su un quinto.

Il tratto superiore della Sava comprende i più ricchi bacini carboniferi di tutta la Repubblica Federale e le miniere di Trbovlje, delo Zagorje, di Hrastnik e Velenje. Dal carbone nero a quello bianco, dunque, poiché i fiumi Drava e Sava offrono grandiose possibilità: mentre nel 1939 si producevano soli 360 kilowatts, la capa-

cià attuale è di un miliardo 300 milioni di kilowatts!

Pietre miliari sulla via della Jugoslavia al socialismo sono la Litostroj di Lubiana (produttrice di elettroturbine), la Terno di Maribor (automezzi), gli stabilimenti per la produzione dell'alluminio di Ptuj, quelli metalmeccanici di Lescence, di Gustanj, di Storan e Lesce.

Anche in campo tessile — specie



L'affascinante orrido di Smarna Gora, dove ha sede la scuola della Società Alpinisti Sloveni.

per quanto riguarda il cotone — la Slovenia occupa un posto di grande rilievo, con le sue fabbriche concentrate a Kranj ed a Maribor (Maribor). A Hrastnik esiste un noto stabilimento per la lavorazione di vetri e cristalli, mentre presso Celje si trovano importanti imprese, occupate in vari settori del-

l'industria dei metalli non-ferrosi. E come dimenticare il legname? Bled, Besice, Aidussina, Kranj, Slovengrade e Kočevje traggono dalle foreste di questa bella Repubblica quanto è loro necessario per la produzione di tavole da costruzione, mobili, pavimenti, richieste dall'estero in quantità tali che è impossibile, alla par sviluppatissima industria, soddisfare tutte le ordinazioni.

università conta 5 mila studenti. Per tradizione, la Slovenia potrebbe definirsi « terra del libro »: non si trova infatti un villaggio, in tutta la Repubblica, che non abbia la sua società culturale. Essa conta complessivamente 414 centri di dilettanti e professionisti, 62 associazioni per la conservazione e lo sviluppo del patrimonio folkloristico, 57 « università popolari » e ben 1555 biblioteche.

Non stupisce, dunque, il fatto che questa terra attragga turisti in numero sempre crescente, sia dall'interno che dall'estero: con tutte le sue doti, essa non tarderà a svilupparsi sino a raggiungere quel livello, ancor superiore, che davvero le compete.

PETER HILKE

## TELESCRIVENTE

**SOFIA** — Il « Rabotničko Delo » constata che in talune miniere bulgare il numero delle assenze ingiustificate raggiunge il 10% della mano d'opera impiegata. Ad esempio, in una sola miniera di carbone, la produzione complessiva del primo trimestre 1953 è stata di 21.500 tonnellate inferiore al previsto.

**BOSTON** — Di recente è stata introdotta nello Stato del Massachusetts una legge contro l'« adescamento » pubblicitario.

Le multe comminate ai violatori vanno fino a 500 dollari.

**VIENNA** — Nel corso di una recente trasmissione da Simferopol nel servizio radio regionale della Crimea, sono stati riferiti alcuni brani di un editoriale della « Krimskaja Pravda ».

« E' assolutamente da escludere — affermava il giornale — che prodotti difettosi possano essere immessi nei circuiti commerciali e venduti ai consumatori. Eppure, le sole cooperative di consumo hanno merce invenduta, oltre le norme concesse, per 50 milioni di rubli, e gli spacci locali ne hanno per 30 milioni. »

Società Generale Immobiliare dei Lavori di Utilità pubblica ed Agricola - Credit Fondataio Italiano - Credito Italiano - Banca di Roma - Società di Assicurazioni - Società di Assicurazioni - Società del Sacro Cuore - Banca dello Spirito Santo - Società San Pietro

(Da un corrispondente romano)

**IL CASINO DI MONTECARLO**, quest'inferno del gioco, meta dei più famosi e viziosi rappresentanti dell'aristocrazia e dell'alta finanza internazionale, capitale mondiale della dissolutezza ed illusoria speranza — spesso tomba — di tanti disperati aggrappati all'ultimo sogno di fortuna, è troppo noto perché se ne illustri qui l'attività e le finalità. Tutti sanno di che si tratta, almeno quel che basta ai più ingenui per lasciarsi tentare ed ai più sensati per starne prudentemente alla larga. Ma non molti conoscono, di con-

tra, le impalcature su cui si regge questo tempio della fortuna; non molti sanno, ad esempio, che la Santa Sede, il sfarzo della cristianità, possiede un congruo pacchetto d'azioni di questo luogo di perdizione e che, per mezzo del consigliere finanziario del papa, Bernardino Nogara, ha da parecchio tempo voce in capitolo nel consiglio d'amministrazione di quel rinomato covo di biscazzieri.

Pure, se questo particolare può parere interessante nella valutazione dei principi morali e religiosi a cui si ispira il Vaticano, esso non è che un'insignificante pietruzza nel dorato mosaico rappresentante l'intraprendenza ed il successo dei sacri bonzi in un campo che, stando a certi peccaminosi ed aborriti testi (quali, ad esempio, gli Evangelii) dovrebbe esser loro rigorosamente vietato.

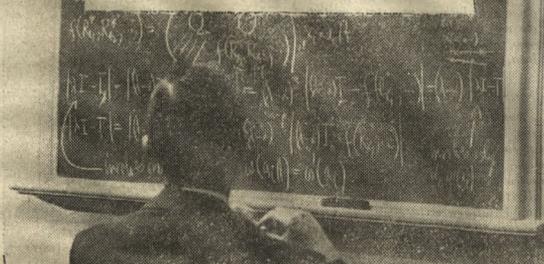
Ma quest'ultima affermazione non è, evidentemente, che il parto d'animi perverse, possedute dal Maligno, ed il Vaticano, a quanto ci consta, preferisce di gran lunga altri citati, primo tra cui il famoso « Business is business », magari non tanto evangelico, ma in compenso assai redditizio.

ci del Vaticano, presidente della Società per azioni Imprese Italia Centrale, consigliere della Società Acqua Pia e della Società Romana d'Elettricità, nonché direttore di varie imprese di costruzione), da quelli del conte Paolo Blumenshtil, del principe Aldobrandini, del duca Alvaro de Orleans Borbone, del professor Guarneri, a quello del notissimo marchese Sacchetti.

**NON ESISTE**, in Italia, una sola impresa importante a cui il Vaticano non sia interessato: le più grandi società industriali, commerciali, agricole e bancarie su cui ha perno la vita economica della penisola sono controllate direttamente dalla Santa Sede attraverso il possesso della maggior parte delle loro azioni; innumerevoli altre sono legate in diversi modi alla « Città di Dio », che ne tiene direttamente le redini o le tira per mezzo di uomini avvinati al suo carro per interessi d'affari, di parentela e di classe. Ma, su questo tema, il discorso è ancora lungo: non spaccia quindi al lettore se, per il seguito e la conclusione lo rimandiamo al prossimo numero.

ALFREDO FERRI

## FATTI E PROBLEMI



**PARIGI** — Dall'inizio della sua attività ad oggi, l'UNICEF ha fornito latte in polvere ed altri viveri a circa 60 milioni di bambini, appartenenti a 72 diversi paesi; ha procurato il vaccino con-

campagna antimalarica abbia ottenuto che da un indice del 27% di colpiti, nel 1946, si scendesse tre anni dopo al 3,7%; contemporaneamente le assenze dal lavoro per tale malattia sono diminuite dal 35% al 3% circa.

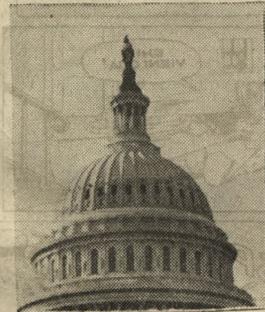
Nell'Iran, il programma ha sollevato tanto entusiasmo che gli abitanti di una zona hanno voluto costruire personalmente una strada onde permettere il passaggio delle colonne di autocarri della missione. Nel dintorno di Kamfirouz, distretto nel quale la malaria aveva finora sempre inferito, quattro giorni dopo le irrorazioni gli abitanti erano in grado di sedere all'aperto, di sera, senza alcun timore di punture da parte di zanzare.

A ciò si aggiunge che, come annunciato dalla « Rockefeller Foundation », la malaria è oggi completamente sotto controllo in Venezuela, Brasile, Guaiana Britannica, Ar-

tro la tubercolosi a 30 milioni di fanciulli e fanciulle e quello preventivo della malaria a molti altri milioni di piccoli esseri. Viveri, coperte e medicinali sono stati fatti pervenire, tramite l'UNICEF, ai profughi del Medio Oriente, ai fanciulli bisognosi della Corea e ad altre numerose piccole vittime di inondazioni e carestie in varie parti del mondo.

**WASHINGTON** — I programmi attuati in varie parti del globo nella lotta contro la malaria stanno assumendo proporzioni sempre più vaste. Questa malattia, che rappresenta uno dei più gravi problemi sanitari mondiali, oltre a causare circa tre milioni di morti all'anno, colpisce (rendendoli inabili al lavoro e distruggendo quindi vaste fonti di produttività) più di 300 milioni di individui.

Tra i risultati più salienti va segnalato come nelle Filippine la



gentina, Ceylon, e alcune zone dell'India. Si può considerare quindi che la via sia completamente aperta ad un controllo veramente effettivo in tutto il mondo.

**NON VORREMMO** lasciare al lettore il dubbio che la Santa Sede indirizzi la sua attenzione soltanto ai paradisi del vizio tipo Montecarlo: va sottolineato, anzi, come la benemerita cittadella del Cattolicesimo si volga ad opere di ben più vasto respiro, ad istituzioni che sono d'indubbia utilità se non altro ai capaci forzieri pontifici.

Nelle mani di pochi ma fidatissimi agenti, questa sconosciuta Wall Street accentra un'attività affaristica spettacolosa. Ed invero i componenti lo stato maggiore della finanza papalina non lesinano sforzi, non si lasciano impaurire dalla quantità e dagli oneri delle innumerevoli cariche che sono chiamati a rivestire: l'« io mi sobbarco » di dantesca memoria trova qui i suoi più esperti chiosatori.

Basta guardare al succitato legato pontificio, presso Eleden dei biscazzieri, Bernardino Nogara, uomo davvero infaticabile, straordinario, che trova il tempo d'occuparsi d'un'infinità di cose, dalla presidenza della Società Generale Immobiliare dei Lavori di Utilità pubblica ed agricola, a quella del Credito Fondiario Italiano e della Società dei quartieri occidentali di Roma, alla vicepresidenza della Banca Commerciale Italiana. Inoltre, il gentiluomo in parola ha l'ingrato compito di rappresentare gli interessi del suo premier presso i consigli d'amministrazione dell'Istituto Immobiliare di Roma (una delle più importanti società della penisola per la compravendita d'immobili), delle grandi Cartiere Burgo dei Pastifici Pantanella, della Società Italiana Ferrovie Meridionali, del gigantesco trust chimico Montecatini, della Società Elettrica ed Elettrochimica della Società Elettrica dell'Adriatico (la cui attività investe un campo vastissimo, che va dalle industrie idroelettriche a quelle metalmeccaniche, dall'industria di guerra al turismo), e di molte altre imprese, la cui enumerazione sarebbe pressoché impossibile.

**ACCANTO AL GRANDE** nome di Bernardino Nogara, figurano quelli, altrettanto illustri, di altri indefessi « lavoratori della fede »: da quello dell'ingegner Gualdi (direttore della Società Immobiliare, consigliere dei Pastifici Pantanella, gerente responsabile della Società Industrie Alimentari di Roma ed amministratore responsabile della Frascati Nuova) a quello dell'ingegner Galeazzi (direttore generale dei servizi tecnici



Oh, dammi una casa la dove vagano i bisonti, dove giocano il cervo e il capriolo, dove è rara una parola scortata e dove il cielo non è sempre coperto.

(da una canzone di cowboys)

## SOTTO IL SOLE DEL WEST

Parlando con uno storiografo, non ci sorprenderebbe l'udirlo affermare che l'intero mondo folkloristico e poetico dell'Ovest americano (il Far West, affascinante e leggendario) è il prodotto inevitabile dell'economia della regione, imperniata sin dal suo sorgere sull'allevamento del bestiame. Ebbene, pur senza giungere ad estreme conclusioni, bisogna riconoscere che l'attività di allevatori e mandriani, svolta nel XIX secolo dalla stragrande maggioranza dei coloni degli Stati occidentali e sudoccidentali degli USA, ha costituito la « conditio sine qua non » per lo sviluppo del peculiare folklore divenuto ormai famoso in tutti i continenti.

Alla vita del ranch, infatti, sono strettamente connessi i costumi, i canti, le danze e la filosofia, se così si può dire, della popolazione, tanto permeata di dinamicità, di spirito d'avventura, e tuttavia ricca di motivi gentili, romantici, ispirati ad un amore appassionato per la natura. Quella del West, d'altronde, è una natura che esige quasi con prepotenza l'amore dell'uomo, spiegandogli il fascino della propria terra vergine, in uno scenario di verdi e sconfinati spazi.

In questa terra d'aspetto mutevole ma di bellezza e potenza immutabili, vive il cowboy, leggendario figura di centauro audace che ha conquistato i cuori di milioni di ragazzi d'ogni Paese. Ma non è solo sulle folle giovanili che il West e il suo mondo solare hanno esercitato ed esercitano un fascino invincibile.

E se al tempo dei pionieri l'allevamento del bestiame era davvero una grande avventura, una lotta asperissima contro la natura, gli Indiani e i fuorilegge, l'affermazione dei colonizzatori e la conseguente introduzione di più razionali e moderni metodi di allevamento, non ha affatto compromesso le pittoresche tradizioni della regione.

Tuttora, l'attività dei ranch gravita intorno ai giorni cruciali dei grandi raduni, quello primaverile e quello autunnale: i cowboys partono, portando seco provviste alimentari per vari giorni ed una « remuda » di cavalli, cioè una fila di animali grazie a cui il cowboy può disporre per molte settimane d'una cavalcatura fresca. Via via che incontrano gli armenti, i cavalieri li avviano ai recinti, dove, separati dai capi più anziani, e vitelli sono vaccinati contro il carbonchio e bollati a fuoco con il marchio dell'allevatore, mentre

vengono loro asportate o smussate le corna e perforate le orecchie. I « raduni », questi grandi avvenimenti per le genti della prateria, danno occasione, come i raccolti agli agricoltori, a feste popolari, durante le quali i cowboys si esibiscono per i compagni in canti e danze caratteristiche, assistono o partecipano ai rodeos, i famosi tornei del West.

Il rodeo è uno spettacolo tipico delle regioni occidentali americane: i suoi vari « numeri » — virtuosismi equestri, doma dei cavalli bradi, esibizioni di prontezza e precisione nel lancio del lasso, emozionanti cavalcate a dorso di bisonte o di toro — traggono origine diretta dal consueto lavoro dei cowboys.

Durante i lunghi mesi di solitudine nelle praterie, in mezzo alle mandrie che debbono proteggere dai coyotes (cani selvaggi del West) e dai lupi, i cavalieri hanno tutte



le opportunità di addestrarsi nei vari esercizi, che fanno parte del loro mestiere stesso. E' quindi naturale che, quando ritornano ai ranch o si riuniscono per i « raduni », essi gareggino tra di loro, richiamando dai villaggi e dalle città una folla appassionata, desiderosa di applaudire i cavalieri della prateria, i continuatori d'un'antica e sana tradizione di lavoro, di destrezza e di coraggio.

md. nz.

**NELLE FOTO:** Un incantevole angolo del Montana — Il cowboy al raduno di primavera — Rodeo: a dorso di bisonte.

## Nuove armi per la libertà: la "Bazooka",

La guerra in Corea ha portato alla notorietà, un'arma che si è subito rivelata di grandissima efficacia, un'arma che unisce all'estrema facilità di maneggio una potenza finora mai raggiunta con l'armamento individuale: la bazooka.

Accanto al noto Panzerfaust, un'arma analoga era già stata creata dai tecnici militari germanici; il Panzerschreck (alla lettera, « terrore dei carri armati »), che venne usato negli ultimi tempi della seconda guerra mondiale. Ma il suo nuovo sviluppo, costituito dalla Bazooka di 88,9 mm., americana, dà naturalmente molti punti a quello che tra i nostri partigiani veniva scherzosamente chiamato « tubo di stufa ».

La Bazooka è un'arma estrema-

mente leggera, semplice, ma con grande potenza di fuoco. Principalmente usata per l'attacco e la distruzione dei carri armati, è molto utile pure nella lotta contro i bunkers e le fortificazioni in genere, mentre può essere anche adoperata per sorprendere le pattuglie in ricognizione ed impedir loro l'uso delle armi. Eventualmente, può servire al lancio di sostanze chimiche, sempre mediante mine, di tipo analogo a quelle esplosive.

Queste ultime sono in grado di annientare un tank a 200 metri di distanza (il Panzerschreck tedesco non serviva più oltre gli 80 metri); tralasciando per ora — nella speranza che non vengano mai usati — gli aggressivi chimici, vogliamo accennare ad un altro uso della Bazooka: la creazione, di cortine

fumogene (nebbia artificiale) che può ottenersi con il solito procedimento e l'uso di speciali mine.

Due sono gli addetti all'arma durante il combattimento: un tiratore ed un aiutante che reca i proiettili. Il tiro può essere effettuato sia con la Bazooka appoggiata alla spalla, sia da terra, con l'ausilio del piccolo cavalletto pieghevole di cui questo nuovo tipo di « lanciamine » è munito. Va notato che il suo maneggio richiede molta cautela: all'atto dell'accensione della mina, i gas esplodono, provocando la fuoriuscita d'una forte vampa infuocata, sia in avanti che dal getto posteriore del « tubo ». La mina viene fatta partire mediante un dispositivo elettrico, perfezionato di recente in modo da consentire da 5 a 6 lanci al minuto. Il peso della Bazooka di 88,9 mm. (modello M-20) è di 5,77 kg., quello delle mine varia — a seconda del tipo — dai 3,5 ai 4,09 kg. Va aggiunto che (sebbene contro i carri armati essa vada usata da un massimo di 200 m.) la portata dell'efficacissima arma raggiunge gli 820 metri, distanza a cui può ancora essere usata con successo contro pattuglie e concentramenti di truppe.

La Jugoslavia ha ricevuto dagli Stati Uniti un buon contingente di Bazookas, nell'uso delle quali i nostri soldati sono stati addestrati con ottimi risultati: come le altre, anche queste nuove armi servono al Paese non quali mezzi d'offesa per imprese imperialiste, ma per la difesa dei suoi confini, per la tutela dei suoi popoli, del loro lavoro e del loro avvenire.

S. MITAR

## SENZA PILOTA

La scorsa settimana, da un aeroposto australiano, alla presenza di un folto stuolo di tecnici, di ufficiali e di funzionari statali, è decollato un apparecchio senza pilota, accompagnato da un reattore « Meteor » regolarmente pilotato, il quale aveva il compito di controllare il volo. Il « Givvik 1 » — che così si chiama il nuovo apparecchio — s'è schizzato nelle più ardite evoluzioni,

guidato dalla radio, rientrando poi felicemente alla base.

Costruttore del nuovo apparecchio è l'ayan Fleming, degli Stabilimenti Aeronautici Nazionali di Melbourne: il veicolo, che ha dato ottima prova di sé, è destinato ad intercettare le bombe-razzo ed i proiettili telecomandati.

## NOVITA' RADAR

Il primo apparecchio radar del mondo completamente impermeabile è stato di recente mostrato in funzione a bordo di un yacht a motore in navigazione sul Tamigi. Nello stesso giorno è stato pure sperimentato il « Decapalca », un nuovo dispositivo che permette il rilevamento diretto della rotta delle navi sullo schermo dove essa viene osservata.

## 240 ORE SOTTO IL MARE

Il sottomarino francese « Roland Morillot », stazionato 1600 tonnellate, ha lasciato il porto di Lorient il 9 aprile scorso, per percorrere in 10 giorni, navigando continuamente in immersione, la distanza che separa questa base navale francese sull'Atlantico dal porto di Tolone, sul Mediterraneo: ben 3 mila 320 chilometri!

Il « Roland Morillot » è fornito di motori Diesel tipo « Semokob », grazie ai quali ha potuto compiere la straordinaria prova, la prima del genere che sia mai stata tentata e superata. In alcuni tratti, il sommergibile ha tenuto una profondità superiore ai 100 metri, allo scopo di controllare l'azione della pressione dell'acqua sullo scafo.

L'equipaggio del sottomarino ha trascorso le 240 ore di navigazione in condizioni molto dure: senza vedere mai il sole, i sommergibilisti hanno dovuto sostenere una temperatura variante dai 35 ai 40 gradi Celsius. Essi hanno cercato di trascorrere il tempo nel miglior modo possibile, impiegando le ore di riposo nella lettura, in esercizi fisici ed assistendo alla proiezione di films.

# La Donna

## E' NATO UN BIMBO

Oltre alla pulizia «locale» del bambino, ogni qual volta lo si deve cambiare di biancheria, gli si dovrà far prendere un bagno completo, quo-



rimane al bimbo che il pianto per esprimersi. Quando piange, perciò, accertatevi della ragione, e non limitatevi, come detto sopra, a fargli ingerire latte. Molte, moltissime volte, il fanciullo piange per altre ragioni: perché ha sete, perché ha bisogno d'essere cambiato, e così via.

**IL RIPOSO** deve avvenire quasi esclusivamente in posizione orizzontale, e quindi la miglior cosa da fare è quella di tenere il bimbo il più a lungo possibile nella culla o nel lettino. Per i primi sei mesi di vita, comunque, va tenuto pochissimo in braccio o in posizione verticale che, con le scosse, può essere causa di spostamenti delle vertebre.

**IL «SUCCINO»**, molto usato per tener buono il fanciullo con un facile mezzo, è assolutamente sconsigliabile: anzitutto, perché quest'apparecchio è un veicolo di microbi e di altre sostanze dannose con le quali entra per forza in contatto e che finiscono fatalmente in bocca al piccolo; oltre a ciò, l'uso del «succino» può dar luogo a forme adenoidi ed anche a deformazioni della bocca, ove venga costantemente adoperato.

**L'ALIMENTAZIONE** ha pure una grandissima importanza, naturale o artificiale che sia: la prima è ovviamente da preferirsi, ma non sempre si può adottare. Esamineremo, comunque, le due forme di allattamento con la terza puntata di questo nostro breve corso di puericoltura.

(Segue)

tidiano o, almeno, a giorni alternati. La temperatura dell'acqua dovrà variare tra i 35 e i 36 gradi centigradi, e la durata del bagno non dovrà superare i 10 minuti. Servendosi di saponi neutri e fabbricati appositamente per i bambini, si laverà bene il fanciullo, usando molti riguardi per la testa e lo si asciugherà poi con un panno molto morbido, praticando una specie di massaggio, per attivare meglio la reazione. Appena asciugato, il corpicino venga cosperso con polvere di talco. Purché sia posta lontana dai pasti, l'ora del bagno non ha nessuna importanza. Se volete sceglierne una, però, adottate la sera, prima dell'ultimo pasto: otterrete sul bimbo, in tal modo, anche un effetto calmante per la notte.

**IL SONNO** del fanciullo, dev'essere il più possibile lungo e tranquillo. Sin dai primi giorni di vita, si deve abituare il bambino a dormire la notte ed è perciò utile suddividere i pasti in modo che l'ultimo venga a coincidere con mezzanotte. Può darsi che il bambino si svegli e pianga per la sete: a tale scopo, si tenga pronto un bicchiere d'acqua zuccherata: qualche goccia sarà quasi sempre sufficiente a fargli riprendere il sonno, senza ricorrere ad alimenti, come erroneamente fanno molte madri, le quali attribuiscono il pianto alla fame. Fate così, ed abiterete vostro figlio a lunghi sonni, i quali consentiranno anche ai genitori di riposare tranquilli. Ancora su una cosa vogliamo insistere: sino a quando non riuscirà a balbettare le prime parole, non

### TRA I FORNELLI

Parliamo, stavolta, un poco dell'agnello, che senza dubbio ha molti affezionati... clienti ma che, proprio per quel certo suo sapore ovino, dispiace a tanti altri. Volete prepararlo come v'ingegnate noi? Vedrete che anche questi ultimi saranno soddisfatti.

#### AGNELLO FRITTO

La parte più indicata per questo piatto, è la lombata. Tagliatela a pezzi e gettateli in padella con strutto. Fate il rosolare bene, poi scolatelo strutto rimasto e versate in padella un pezzetto di burro, lasciando friggere ancora un poco. Aggiungete sugo di pomodoro o un cucchiaino di conserva diluita nell'acqua, condite con sale e pepe e finite di cuocere.

#### AGNELLO ARROSTO

Prendete un coccicotto d'agnello, bucatelo con il coltello qua e là e fatelo marinare per due ore circa, bagnan-



dolo bene tutt'intorno con olio, al quale avrete aggiunto un pochino di aceto, sale e pepe. Steccatelo con alcune cicchie di rosmarino e infilatelo allo spiedo, ugendolo molto spesso.

#### AGNELLO AL PESTO

Tagliate l'agnello e rosolatelo con olio, strutto, sale e pepe. Preparate un pesto con rosmarino, prezzemolo,

due filetti d'acciuga, diluitelo con mezzo bicchiere d'aceto bianco e mezzo di vino pure bianco, coprite con ciò l'agnello per tre quarti e lasciate condensare piano aggiungendo un po' di salsa di pomodoro e un mest'etto di brodo o d'acqua.

#### COSTOLETTE D'AGNELLO

Preparate le costoletine e immergetele nel tuorlo d'uovo che avrete sbattuto con un po' di burro fuso e d'olio. Passatele poscia nel pangrattato e frigetele con burro, facendole dorare bene da entrambe le parti. Servite con spicchi di limone.

### COME SI RINNOVANO...

#### GLI ABITI DI VELLUTO

Avviene spesso che, per l'uso, il velluto rimanga schiacciato e rovinato. Per ovviare a ciò, esponete l'abito, appeso ad una gruccia, all'aria, preferendo le ore umide della sera. Se questo sistema non darà risultati soddisfacenti, strate l'abito dal rovescio, tenendolo sospeso: il calore del ferro, trasformandosi in vapore, avrà il potere di raddrizzare il «pele».

#### I TESSUTI DI RASO

Per rinnovare la lucentezza, basta sciogliere in una tazza d'acqua calda mezzo cucchiaino di gomma arabica e passare poi la soluzione sulla stoffa, seguendo il suo verso, con uno spazzolino. Quando il tessuto sarà asciutto, si stiri con ferro appena tiepido, mettendo tra questo e la stoffa un foglio di carta velina.

#### GLI INDUMENTI DI PANO

E' il caratteristico lucido che li fa invecchiare presto: mettetle in una tazza d'acqua un cucchiaino d'aceto, imbevete una spugna e bagnate il panno, stritando poi dal rovescio quando è ancora umido, e vedrete il lucido sparire.

#### GLI IMPERMEABILI

Se sono soltanto da smacchiare, si potranno conseguire buoni risultati con una soluzione di acqua e ammoniac in parti uguali, specialmente indicata per il bavero. Le macchie di fango, saranno invece eliminate con una soluzione d'acqua e aceto, con la quale, in caso di bisogno potete anche lavare tutto il capo. Fatelo asciugare all'ombra e all'aria. Per ridare all'impermeabile la perdita di rigidità, usate i preparati che, a poco prezzo, potrete acquistare in drogheria.

#### LE BORSETTE

Quelle di pelle bianca si puliscono bene con mollica di pane o con una buona gomma da matita, passata sempre nello stesso verso. Le altre, si puliscono con l'interno di una buccia di banana, strofinandole poi con un panno morbido.



### Sussurrando buonanotte

Nelle nostre quindicinali puntate nel regno della moda, non ci siamo mai occupate delle... «toilettes» per i nostri quotidiani appuntamenti con Morfeo. Vi rimediamo stavolta, presentandovi due pigiama di una vestaglia, tutte cose pratiche, semplici ed eleganti, che potete anche portare in casa, specie al mattino, in questa stagione che va facendosi sempre più calda.

Il primo è un pigiama in cotone o seta, con la giacca arricciata sotto lo sprone, il collo diritto e l'abbottonatura sul davanti; molto fine la vestaglia del secondo modello, di forma aderente, con ampie tasche, tre bottoni sul davanti e risvolti di colore più scuro. Ispirato alle linee delle tute sportive è invece l'altro pigiama, in cotone o in seta, con la camicetta diritta e i pantaloni «classici» attaccati sotto una cintura a punta.



Infermiere di tutti i Paesi, dalla Svizzera alla Giamaica, alla Costa d'Avorio, frequentano i corsi britannici di perfezionamento

### Si smacchia così

**MACCHIE DI CAFFE'** — Può bastare una goccia d'acqua pura, se la macchia è fresca e il caffè non zuccherato. Altrimenti, bisogna inumidire il tessuto con glicerina, indi lavare con saponata calda, risciacquare ed esporre al sole.

**CERA** — Si elimina sovrapposando alla macchia un foglio di carta assorbente, sul quale si farà passare un ferro da stiro o un cucchiaino caldo, sino al totale assorbimento.

**FRUTTA** — Se le macchie sono recenti, si possono togliere con acqua bollente. Se sono macchie vecchie, occorre lavarle con acqua fredda nella quale si è fatta sciogliere una presa di borace. Per i tessuti bianchi, bastano 8-10 gocce di acido solforico in un bicchiere d'acqua.

**GRASSO, UNTO, OLIO, ECC.** — Bisogna prima di tutto cospargere la macchia con una polvere assorbente (talco, saponaria), specie se si tratta di stoffe bianche e delicate. Per quelle colorate, può bastare la cenere. Lasciare la polvere per un'ora, poi spazzolare energicamente. Le tracce eventualmente restanti, si possono far scomparire con un po' di benzina o d'ammoniaca.

## Variazioni e DIVAGAZIONI

### DOMENICA AL «TRIGLAV»



Insomma, volete smettere di usare quel coso per chiamarmi? Tanto le consumazioni le pagherete salate lo stesso!

Soffrendo un forte mal di denti, un tizio si fece coraggio e decise di recarsi da un dentista ma, appena seduto, perse quel po' d'animo che gli era rimasto. Vedendolo in preda al sudore freddo, il medico pose al paziente un bicchierino di cognac. Bene, vi sentite meglio, ora? Vi è ritornato il coraggio? — No... nnn... non ancora!

Gl' fu dato un secondo bicchierino di cognac, a cui tennero dietro un terzo e un quarto. — E adesso — chiese ancora il dentista, sorridendo — come va? Avete coraggio o no? — Il paziente alzò con un sogghigno poco promettente: — Adesso — sibilo — vorrei vedere l'uomo che oserebbe toccarmi i denti!

### PROGRESSO



Sai, mi entrava sempre la segatura negli occhi...

### ABBIAMO LETTO PER VOI DA



### SETTIMANALE, ROMA ESERCITI

Ad una serata di «Botta e risposta» alla radio il comico americano Bob Hawk ha chiesto ad uno spettatore in divisa: «Che cosa eravate da borghese? Il soldato ha risposto: «Un uomo contento».

### AMERICA IN LACRIME

A Nuova Orleans ha avuto luogo un concorso fra donne per stabilire chi poteva piangere più a lungo. Vincitrice è risultata Margy Dill, che ha pianto per quattro ore consecutive. Un giornalista le ha chiesto com'era riuscita a piangere per tante ore. La risposta è stata: «Ho pensato per tutto il tempo al mio vestito da ballo che avevo prestato a mia sorella e che questa ha strappato».

### GLI «ANIMALI INNOCUI»

In una borgata del West uno sceriffo ha confiscato le macchine da gioco automatiche, applicando una disposizione che vieta «le trappole metalliche per prendere animali innocui».

### BASTONATE IN TRIBUNALE

A Kansas City un tale, rincasando ubriaco, ha litigato con la moglie e l'ha bastonato. La mattina dopo questa ha citato il proprietario del bar che aveva fatto bere eccessivamente il marito chiedendo 10.000 dollari di indennizzo per le bastonature ricevute. Il tribunale dovrà ora decidere se le bastonate valevano effettivamente 10.000 dollari.

### LA BAMBOLA PINGUINA

Allo Zoo di Londra una bambina che teneva in braccio una bella bambola era incantata ad ammirare un gruppo di pinguini. Ad un tratto una pinguina le ha strappato dalle braccia la bambola collocandola nel nido accanto al suo piccolo. Poi s'è messa di guardia al nido, impedendo che il guardiano portasse via la bambola.

### PRO MOGLI

In un giornale del Texas è apparso un avviso economico del seguente tenore: «Non ammazate vostra moglie! Risparmiatele il lavoro più pesante e comperatele una macchina da lavare della Ditta X. Y.».

### LEZIONI DI CORTESIA

Elihu Root aveva al suo servizio un giovane svevito, ma troppo rude, che un giorno entrò nel suo studio, appoggiò i gomiti sulla scrivania e disse: «Senta, boss, oggi c'è una partita di baseball che devo assolutamente vedere! Mi lascia libero?».

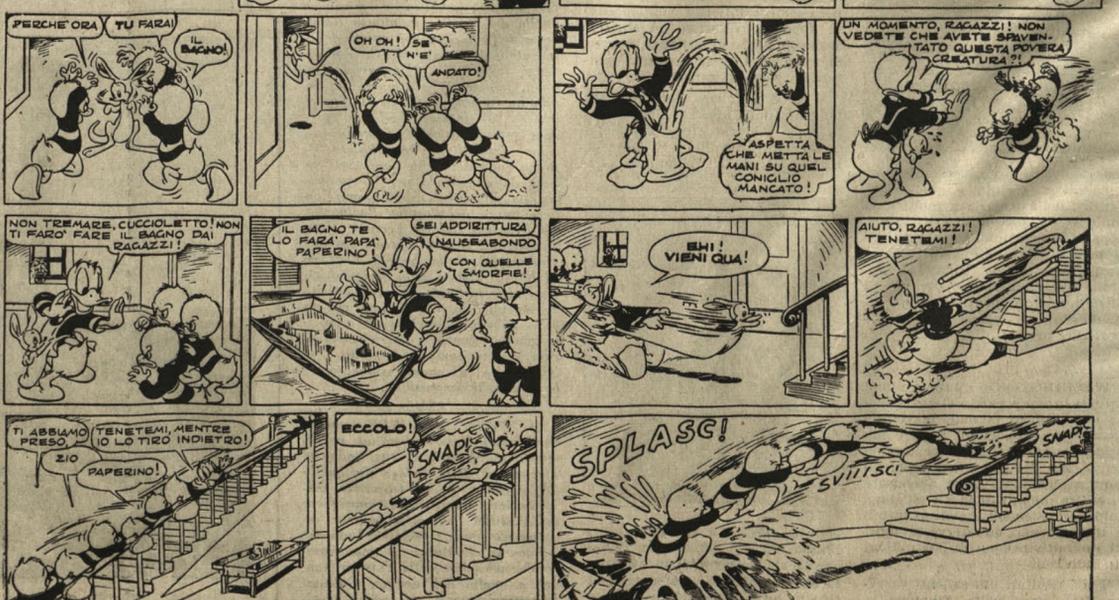
Root rispose: «Non è questa la maniera con la quale s'ha da chiedere un favore. Siedi al mio posto ed io ti farò vedere come si deve fare. Root uscì, bussò alla porta, entrò, si tolse il cappello e disse umilmente: «Oggi c'è una partita che mi farebbe molto piacere vedere. Vorrebbe essere tanto gentile da concedermi il pomeriggio libero, se non ha bisogno di me?».

Dalla poltrona del padrone il giovane rispose: «Ma certo, Jim. Va pure, ed eccoti mezzo dollaro per pagarti il biglietto d'ingresso».

A LODI una mucca, trascurata da un toro delle vicinanze per il quale provava viva simpatia, ha tentato di suicidarsi gettandosi in un fiume. La bestia ha riportato nella caduta la frattura di una zampa.

\*\*\*\*\*

### WALT DISNEY PAPERINO e il PICCOLO CANGURO



## A SCUOLA IN RUSSIA

Gaio Petrovič è uno studente jugoslavo che ha seguito un corso universitario in Russia al tempo in cui la gioventù considerava un raro privilegio il poterlo fare. Egli ha già raccontato le sue esperienze di vita sovietica al giornale di Belgrado «Repubblicano». Senza commento, ne pubblichiamo un interessante estratto.

— Come fu, Gaio Petrovič che andasti in Russia?

— Era una calda sera d'estate del 1946. Ero appena rientrato da un mese di campo di lavoro volontario e mi accingevo a riprendere gli studi a casa. In tutto il mese non avevo letto giornali, e una delle cose che meno osavo sognare era una borsa di studio per la Russia. E invece era proprio così. Tra migliaia di candidati avevano scelto me!

— Nessuno ti aveva mai parlato della Russia in tono meno che entusiastico?

— Oh, sì. Poco prima che partissi, un mio ex insegnante mi ammonì a non attendermi troppo, a ricordare che c'erano state le distruzioni della guerra e che non avrei visto scorre latte e miele per le strade, lo non gli badai; ma il suo discorso mi tornò alla mente molto presto. Avevo promesso a parenti ed amici lunghe e frequenti lettere sulle mie impressioni dalla Russia, ma in due anni che ci rimasi non scrissi in tutto più di cinque o sei volte.

— Sentiamo, dunque, le ragioni del tuo silenzio.

— Quando smisi di fare il diario, cercai ancora di persuadermi che l'indescrivibile caos della mia mente fosse dovuto all'incapacità di comprendere l'«ultraperfezione» di ciò che vedevo. Ma non potei ingannarmi a lungo. Mi domandavo se ero un buon comunista, e mi tormentavo. Alla fine rimasi convinto che la colpa non era mia. Banditi, ladri, mendicanti ed anche assassini pullularono nelle città sovietiche: bella società, che vantava di aver raggiunto la felicità universale!

— Qualche fatto, a proposito dei delinquenti?

— Ecco. Sin dal nostro arrivo alla stazione di Mosca, eravamo stati ammoniti a tenere sempre vicino a noi il bagaglio. Quelli che non si sono attenuti a questa norma, sono rimasti senza la biancheria per cambiarsi. Una sera uno dei nostri compagni fu trovato ucciso e depredata in un parco. Nel resoconto ufficiale si parlò di suicidio, ma noi sapevamo la verità.

— E i mendicanti?

— A frotte per la città. Impossibile sfuggire loro. Vecchi e giovani, donne con bambini...

— E voi, studenti stranieri, come eravate trattati?

— Come gli studenti russi, cioè molto male. Nel Paese del socialismo perfetto, il tenore di vita degli studenti avrebbe dovuto essere ben più elevato che in Jugoslavia, ma in realtà era al di sotto di quello d'ogni altro Paese. A Mosca, ci alloggiavano all'Opehta Jatie, un'enorme edificio contenente cubicoli di non più di due metri quadrati ciascuno e separati tra loro da pareti così sottili che uno sternuto si sentiva attraverso sei stanze adiacenti. Non era possibile riposare, dato che l'orario di presenza degli alloggiati variava molto. Il direttore del dormitorio con il quale mi lamentai un giorno, mi disse che la casa era stata costruita da un sabotatore, un nemico del popolo che era stato debitamente fucilato.

— E il riscaldamento c'era?

— Nemmeno l'ombra. D'inverno si moriva. L'inverno che ci fu io, a Leningrado faceva un grande freddo. Nessuno degli studenti russi aveva un cappotto o un soprabito. Sollevavano il colletto delle loro camicie di confezione casalinga e facevano le viste di gustare il gelo. Gli studenti nel Paese della perfezione!

— E col mangiare, come si stava?

— Non capivo come gli studenti

russi potessero reggersi in piedi con i pasti che ricevevano. A tavola, ero sempre pallido di sconforto. «Un giorno un mio vicino volle rincuorarmi sostenendo che in Russia l'alimentazione è regolata scientificamente; poca quantità, ma il numero giusto di calorie. Parlava sul serio, ma la fine del discorso fu salutata da una risata generale.

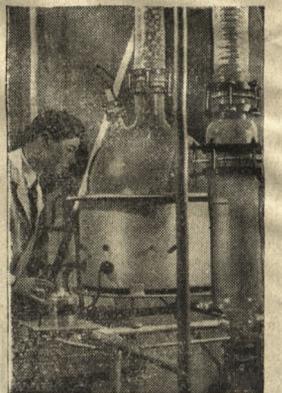
— Non abbiamo ancora parlato dell'insegnamento. Che impressione ne hai avuto?

— Penosa. Un esempio: la mia professoressa di dottrina marxista Mayakovskaya ha svolto l'intero corso dettando da un suo grosso quaderno. Parlava lentamente e con voce monotona, aspettando che scrivesse tutto quanto diceva. Ci chiese, su ogni tanto citazioni di Lenin o di Stalin su determinati argomenti, ma non dava mai un'opinione, né permettevà discussioni. Né lei né gli studenti capivano un'arca della materia.

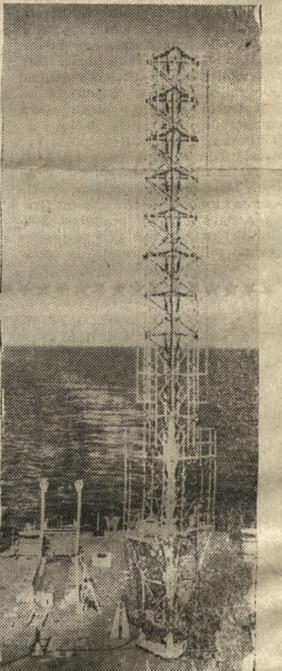
— La Mayakovskaya insegnava a Leningrado?

— Sì, ma i professori dell'Università di Mosca, che pure canobbi da vicino, non erano diversi.

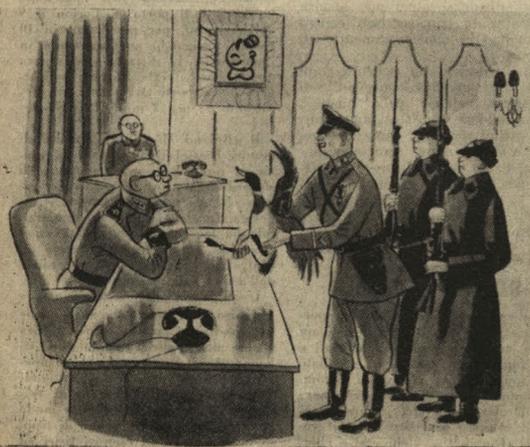
### CHE COS'E'?



Un alambicco per la produzione della stricnina in un grande stabilimento farmaceutico svedese



La torre di lancio per razzi stratosferici destinati allo studio dei raggi cosmici sulla tolda della nave americana «Morton Sound»



E' un migratore; alla foresta!

# Guerre ideologiche

In realtà non si sono mai avute guerre per cause ideologiche, o per motivi religiosi. Ma, da sempre, si è avuto qualcosa d'altro: guerre e imprese del genere giustificate da motivi ideologici. E sotto tale aspetto se n'è sempre nascosto uno diverso. Ciò vale per tutte le guerre — reazionarie e rivoluzionarie — con la chiave differenza che proprio nei portatori della sottomissione le ragioni ideologiche sono state tanto più marcate quanto più era necessario giustificare la continuazione e l'imposizione di rapporti o forme sopravvissute, mentre, al contrario, presso i rappresentanti del pensiero e dell'azione liberatrice, i problemi sono stati maggiormente ideologici e sociali, quali esempi di lotta. Da ciò risulta pressappoco che: proprio coloro che parlano troppo delle proprie idee e della superiorità e insostituibilità delle stesse, vogliono imporre agli altri dei rapporti che non sarebbero nient'altro che una personalizzazione materiale di tali idee, per loro «uniche ed eterne». Mentre coloro che non discutono troppo le idee medesime, non si curano di dimostrare come proprio queste loro teorie siano le uniche in base a cui bisognerebbe sistemare il mondo, — ossia che unicamente esse sono l'espressione dei rapporti ideologici — sembra che in realtà per relazioni migliori, più umane, fra gli uomini. E ciò è anche naturale: colui che pure in pratica, nei rapporti reali, è sulla strada democratica, non sente il bisogno frenetico, né sociale né personale, di dimostrare come proprio la sua concezione del mondo, le sue idee, siano l'unico ideale possibile a realizzarsi.

di Milovan Djilas

Chi di noi non ricorda la celebre fiaba di «Cappuccetto Rosso» o quella ancor più nota di «Biancaneve e i sette nani», immortalata sullo schermo dal non meno celebre Walt Disney? Ma non tutti però ne conoscono il padre, o per essere più esatti i «fratelli» di queste famose novelle che hanno allietato la nostra infanzia. I fratelli Grimm, appunto, diedero vita a centinaia di stupendi racconti nelle loro raccolte di novelle e fiabe. Quando si dice fratelli Grimm, si sottintende fantasia e dolcezza. Il primo dei due fratelli, Giacomo Luigi, nacque in Hanau nel 1775 e morì a Berlino nel 1837; il secondo, Guglielmo Carlo, nacque in Hanau nel 1786 e morì a Berlino nel 1859. Filologi di valore, si dedicarono con passione allo studio della storia, del diritto e della mitologia germanica. Giacomo intraprese un'opera colossale, il «Dizionario della lingua tedesca», che non riuscì a condurre a termine neppure con l'aiuto del fratello. Specialmente il primo deve essere ricordato come studioso del tedesco antico. Heine scrisse di lui: «con la sua grammatica liberò la Germania da quella superficialità con la quale venivano spiegati i monumenti della antica lingua tedesca».

## Mostra di mezzo secolo di pittura Jugoslava



## di pittura Jugoslava

Si è aperta a Zagabria nei locali della Galleria d'Arte moderna una mostra d'arte che raccoglie le opere di artisti croati, serbi e sloveni dall'inizio del secolo ad oggi. Col 1954 saranno esattamente 50 anni da quando si tenne, per la prima volta nella storia dei popoli jugoslavi, una esposizione collettiva di artisti della Serbia, della Croazia e della Slovenia. L'avvenimento ebbe infatti luogo a Belgrado nel 1904, nella ricorrenza del centenario della sollevazione serba. A quel tempo i popoli jugoslavi erano divisi da numerosi confini regionali e statali, e quella prima mostra collettiva assunse anche il valore di una manifestazione politica per l'unità e la fratellanza.

Affinché fosse ricordata l'importanza di quell'avvenimento, il Consiglio per le scienze e la cultura della RPF decise già lo scorso anno la formazione di una commissione di esperti che preparasse e ordinasse la Mostra.

La Mostra comprende i lavori che segnarono l'inizio della pittura moderna jugoslava e tutti quelli che testimoniano del suo successivo sviluppo. Il criterio che ha presieduto all'opera della commissione organizzatrice, è stato quello di offrire al visitatore una visione di continuità, quasi la storia viva di 50 anni di pittura jugoslava.

Quando questi nel 1825 sposò certa Dortchen, l'unione fraterna non ne soffrì minimamente. «I miei mariti», diceva infatti sorridendo la buona moglie di Guglielmo.

La morte colse prima quest'ultimo, a 73 anni. Quattro anni dopo morì Giacomo.

Ma con la loro morte non scomparve il mondo sereno e gentile dove vivono e si muovono le figure fiabesche create dai due fratelli.

A distanza di tanti anni, le novelle dei Grimm sono ancora lette dai fanciulli di tutto il mondo.



# I FRATELLI GRIMM

In fondo a ognuna delle loro fiabe immortali si scorge sempre, più o meno velata, una lezione di profonda umanità

Pur dispersi, come siamo, nella vita tumultuosa di oggi, quante volte ci risuona all'orecchio la dolce e cara voce che ci narrava la mirabile storia della fanciulla condannata a morire dalla crudele regina, la matrigna gelosa della sua bellezza! E quella casetta sperduta nel bosco, e quei nani gentili che proteggono la piccola vittima perseguitata ma destinata a trionfare? Chi, nelle sue infanzia, non ha palpitato di emozione alla descrizione dell'avventura occorsa alla povera bimba che porta alla nonna le focacce, e trova invece nel suo letto il lupo?

Giacomo e Guglielmo Grimm, i due sovrani della fiaba, possedevano una dolcezza di animo eccezionale, quasi che in loro si fosse conservata intatta la ingenua bontà infantile. Uniti nell'affetto più fraterno, erano uniti anche nel lavoro. Scrivevano sempre un accanto all'altro, sullo stesso tavolo. Una volta dovettero separarsi e Guglielmo scrisse al fratello: «Quando te ne andasti mi sentii troppo solo».

E, più tardi, Giacomo rinunciò all'onore di far parte dell'Università di Bonn, fondata da poco tempo, per non separarsi dal fratello.

Giacomo e Guglielmo Grimm, i due sovrani della fiaba, possedevano una dolcezza di animo eccezionale, quasi che in loro si fosse conservata intatta la ingenua bontà infantile. Uniti nell'affetto più fraterno, erano uniti anche nel lavoro. Scrivevano sempre un accanto all'altro, sullo stesso tavolo. Una volta dovettero separarsi e Guglielmo scrisse al fratello: «Quando te ne andasti mi sentii troppo solo».

E, più tardi, Giacomo rinunciò all'onore di far parte dell'Università di Bonn, fondata da poco tempo, per non separarsi dal fratello.

Quando questi nel 1825 sposò certa Dortchen, l'unione fraterna non ne soffrì minimamente. «I miei mariti», diceva infatti sorridendo la buona moglie di Guglielmo.

La morte colse prima quest'ultimo, a 73 anni. Quattro anni dopo morì Giacomo.

Ma con la loro morte non scomparve il mondo sereno e gentile dove vivono e si muovono le figure fiabesche create dai due fratelli.

A distanza di tanti anni, le novelle dei Grimm sono ancora lette dai fanciulli di tutto il mondo.

Quando questi nel 1825 sposò certa Dortchen, l'unione fraterna non ne soffrì minimamente. «I miei mariti», diceva infatti sorridendo la buona moglie di Guglielmo.

La morte colse prima quest'ultimo, a 73 anni. Quattro anni dopo morì Giacomo.

Ma con la loro morte non scomparve il mondo sereno e gentile dove vivono e si muovono le figure fiabesche create dai due fratelli.

A distanza di tanti anni, le novelle dei Grimm sono ancora lette dai fanciulli di tutto il mondo.



## GLI ISOTOPI

Che cosa sono questi famosi isotopi, di cui tanto si parla e che, venuti praticamente alla luce dopo le realizzazioni della fisica nucleare in campo bellico, trovano oggi impiego in quasi tutti i settori?

Cercheremo di spiegarlo in breve: gli isotopi, in genere, sono elementi chimici che, quasi identici fra loro per le proprietà, differiscono nel peso atomico. Prendiamo, ad esempio, il jodio: il suo atomo, in natura, ha il peso 127, vale a dire, è 127 volte più pesante di un atomo d'idrogeno, tenuto come base, essendo il più leggero elemento. Ma accanto alla precitata particella «127», esiste in natura un altro atomo di jodio con peso 128, mentre può esserne artificialmente prodotto un terzo con peso 131: è questo il più importante per la medicina, perché radioattivo.

Quasi ogni elemento chimico possiede un isotopo radioattivo: e ciò può dare un'idea delle infinite applicazioni a cui si prestano — o si presteranno — le recenti scoperte.

Gli isotopi non si sono affermati soltanto in campo medico: il vediamo già in azione presso gli studiosi di botanica, per seguire i processi chimici delle piante, presso i chimici, nella produzione di elementi rari, e persino sui campi petroliferi: iniettati nel seno della terra, essi consentono, con le loro radiazioni, di misurare comodamente la profondità dei giacimenti, altra cosa che era — sino al passato più prossimo — ritenuta inattuabile.

Anche nell'industria, gli isotopi si sono dimostrati preziosi. Come stabilire, ad esempio, la via seguita dallo zolfo, che tanto sfavorevolmente incide sulla fabbricazione dell'acciaio? Oggi è semplicissimo: si mescola, nella colata, lo zolfo radioattivo, che segue il semplice zolfo, essendogli completamente simile, ma lo tradisce per mezzo delle sue caratteristiche radiazioni.

Utilissimo si è dimostrato il ferro radioattivo nello studio dei processi di attrito, fino ad oggi praticamente impossibili da seguire in via sperimentale.

Eccoci dimanzati ad alcune ossa preistoriche: i loro proprietari erano senza dubbio nostri antichissimi antenati. Ma come fare per stabilirne l'età? Al vederli, non differiscono un gran che, ed anche un'esperienza geologica sarebbe nell'imbarazzo.

Ma diciamo piuttosto «sarebbe stato»: infatti, con l'aiuto degli isotopi il sogno fantastico è stato tradotto in realtà. Anche il carbonio (sostanza contenuta in tutte le ossa) possiede un isotopo radioattivo, che si trova pure in natura e che esiste, di conseguenza, anche nei resti fossili di cui abbiamo parlato; basta, dunque, per mano al «Geiger» (il «contatore» atomico) e misurare le radiazioni. Tenuto presente che in 5 mila anni le radiazioni dell'isotopo del carbonio (14) scendono a metà, il conto è presto fatto.

Non basta: mediante questi prodigiosi prodotti della scienza moderna, noi siamo oggi in grado di conoscere l'età dei minerali, delle pietre e persino quella del nostro pianeta. Ma il conto è già stato fatto? Sì, stando a chi l'ha compiuto, la Terra avrebbe ben due miliardi d'anni!

Quello che è sorprendente, è il prezzo degli isotopi. In coscienza, quanto credete valga un simile prodigio? Il valore è incalcolabile, ma il costo, di contro, bassissimo: oggi, grazie alla produzione industriale

Scene indimenticabili, situazioni paradossali, ma rese con tale ingenua freschezza da renderle accette a chiunque, sono la base di questi racconti, che hanno fatto palpitar di ansia, di dolore, di gioia il nostro animo, quando eravamo fanciulli. Ancora oggi nello sfogliare quelle pagine, non possiamo non provare un senso vago di nostalgia.

E se, qualche volta, il nostro occhio si posa per un istante a percorrere le righe di una novella, sollevato il velo fantasmagorico della poesia, scacciata l'atmosfera di irrealtà, troviamo che i personaggi della fantasia prendono consistenza, si materializzano in forme e atteggiamenti consueti del nostro mondo, diventano umani. E, in fondo ad ogni novella, si scorge sempre, più o meno velata, una morale, una lezione che, per toccare proprio i punti più sensibili del nostro carattere e porre in risalto le nostre più inconfessabili e recondite debolezze, non è certo delle più banali.

Fra tante commemorazioni è così riposante — specie in questi difficili tempi di discordie e di incomprensioni assurde — rievocare l'immagine di coloro che ci dilettacono l'infanzia. Questi fratelli Grimm, consacrati da una fama gentile, questi vecchi sereni, operosi, affettuosi, ci fanno sentire il ricordo dei giorni lontani, non vibranti di lotte agonistiche e di egoismi, non fecondi di meravigliose invenzioni, ma in compenso calmi, pervasi di pace domestica, di lavoro sereno, di gioia semplice e tranquilla.

## GLI ISOTOPI

GLI ISOTOPI

Che cosa sono questi famosi isotopi, di cui tanto si parla e che, venuti praticamente alla luce dopo le realizzazioni della fisica nucleare in campo bellico, trovano oggi impiego in quasi tutti i settori?

Cercheremo di spiegarlo in breve: gli isotopi, in genere, sono elementi chimici che, quasi identici fra loro per le proprietà, differiscono nel peso atomico. Prendiamo, ad esempio, il jodio: il suo atomo, in natura, ha il peso 127, vale a dire, è 127 volte più pesante di un atomo d'idrogeno, tenuto come base, essendo il più leggero elemento. Ma accanto alla precitata particella «127», esiste in natura un altro atomo di jodio con peso 128, mentre può esserne artificialmente prodotto un terzo con peso 131: è questo il più importante per la medicina, perché radioattivo.

Quasi ogni elemento chimico possiede un isotopo radioattivo: e ciò può dare un'idea delle infinite applicazioni a cui si prestano — o si presteranno — le recenti scoperte.

Gli isotopi non si sono affermati soltanto in campo medico: il vediamo già in azione presso gli studiosi di botanica, per seguire i processi chimici delle piante, presso i chimici, nella produzione di elementi rari, e persino sui campi petroliferi: iniettati nel seno della terra, essi consentono, con le loro radiazioni, di misurare comodamente la profondità dei giacimenti, altra cosa che era — sino al passato più prossimo — ritenuta inattuabile.

Anche nell'industria, gli isotopi si sono dimostrati preziosi. Come stabilire, ad esempio, la via seguita dallo zolfo, che tanto sfavorevolmente incide sulla fabbricazione dell'acciaio? Oggi è semplicissimo: si mescola, nella colata, lo zolfo radioattivo, che segue il semplice zolfo, essendogli completamente simile, ma lo tradisce per mezzo delle sue caratteristiche radiazioni.

Utilissimo si è dimostrato il ferro radioattivo nello studio dei processi di attrito, fino ad oggi praticamente impossibili da seguire in via sperimentale.

Eccoci dimanzati ad alcune ossa preistoriche: i loro proprietari erano senza dubbio nostri antichissimi antenati. Ma come fare per stabilirne l'età? Al vederli, non differiscono un gran che, ed anche un'esperienza geologica sarebbe nell'imbarazzo.

Ma diciamo piuttosto «sarebbe stato»: infatti, con l'aiuto degli isotopi il sogno fantastico è stato tradotto in realtà. Anche il carbonio (sostanza contenuta in tutte le ossa) possiede un isotopo radioattivo, che si trova pure in natura e che esiste, di conseguenza, anche nei resti fossili di cui abbiamo parlato; basta, dunque, per mano al «Geiger» (il «contatore» atomico) e misurare le radiazioni. Tenuto presente che in 5 mila anni le radiazioni dell'isotopo del carbonio (14) scendono a metà, il conto è presto fatto.

Non basta: mediante questi prodigiosi prodotti della scienza moderna, noi siamo oggi in grado di conoscere l'età dei minerali, delle pietre e persino quella del nostro pianeta. Ma il conto è già stato fatto? Sì, stando a chi l'ha compiuto, la Terra avrebbe ben due miliardi d'anni!

Quello che è sorprendente, è il prezzo degli isotopi. In coscienza, quanto credete valga un simile prodigio? Il valore è incalcolabile, ma il costo, di contro, bassissimo: oggi, grazie alla produzione industriale

Due anni or sono, un pilota civile cecoslovacco venne obbligato da un passeggero armato a dirottare sulla Germania occidentale; tuttavia, il bravo aviatore chiese ed ottenne il rimpatrio e se ne tornò a Praga, dove gli vennero tributate grandi accoglienze, con discorsi celebrativi, concessione di premi in danaro, articoli laudativi, e persino una medaglia «al valore».

Circonfuso da una gloriosa aureola, il nostro uomo riprese servizio, avanzato di grado. Ma pochi giorni or sono, presa a bordo la famiglia, atterrò nuovamente nella Repubblica Federale Tedesca, e stavolta senza far più ritorno.

Eroe, sì, ma fino a un certo punto...

Due anni or sono, un pilota civile cecoslovacco venne obbligato da un passeggero armato a dirottare sulla Germania occidentale; tuttavia, il bravo aviatore chiese ed ottenne il rimpatrio e se ne tornò a Praga, dove gli vennero tributate grandi accoglienze, con discorsi celebrativi, concessione di premi in danaro, articoli laudativi, e persino una medaglia «al valore».

Circonfuso da una gloriosa aureola, il nostro uomo riprese servizio, avanzato di grado. Ma pochi giorni or sono, presa a bordo la famiglia, atterrò nuovamente nella Repubblica Federale Tedesca, e stavolta senza far più ritorno.

Eroe, sì, ma fino a un certo punto...

## CALENDIOSCOPIO

Due anni or sono, un pilota civile cecoslovacco venne obbligato da un passeggero armato a dirottare sulla Germania occidentale; tuttavia, il bravo aviatore chiese ed ottenne il rimpatrio e se ne tornò a Praga, dove gli vennero tributate grandi accoglienze, con discorsi celebrativi, concessione di premi in danaro, articoli laudativi, e persino una medaglia «al valore».

Circonfuso da una gloriosa aureola, il nostro uomo riprese servizio, avanzato di grado. Ma pochi giorni or sono, presa a bordo la famiglia, atterrò nuovamente nella Repubblica Federale Tedesca, e stavolta senza far più ritorno.

Eroe, sì, ma fino a un certo punto...

## DEPUTATI «NORMALI»

Nel dar notizia di un violento scambio di cazzotti tra il deputato democristiano Stella ed il monarchico Tonengo (ex d.c.), un settimanale kominformista italiano specifica: «Fu una sciocchezza a dividerli: Tonengo aveva detto che Stella era un ladro e Stella aveva ribattuto che Tonengo era un ubriaccone. Fra deputati normali la cosa sarebbe finita lì...»

All'anima delle «sciocchezze» e della «normalità» dei deputati italiani!

## DISCORSISSIMI

Al Senato di Washington, durante una seduta durata ben 29 ore, Wayne Morse, rappresentante indipendente dello Stato dell'Oregon, ha parlato a scopo ostuzionistico contro una nuova legge sui giacimenti petroliferi 22 ore e 26 minuti, in piedi, senza neppure appoggiarsi al banco, cosa vietata dai regolamenti. Lo straordinario oratore — contrariamente ai suoi colleghi delle due Camere italiane — ha preso come alimento una sola tazza di breddo.

## RITRATTI PARLANTI

Un ministri di Mosca, secondo quanto annuncia la radio sovietica, sta ritraendo, in gruppo attorno a Stalin, le figure del brasiliano Jorge Amado, della tedesca Anna Seghers, dell'inglese Monica Felton, del giapponese Ikao Ojama, del cinese Kuo Mo-yo e dell'italiano Pietro Nenni, «campioni della lotta per la pace», su un pezzetto d'uscio dalle dimensioni di 4 millimetri quadrati. Si vede proprio che non ha niente di meglio da fare; ma, d'altra parte, gli va riconosciuto il merito di aver rispettato le proporzioni.

## POVERI LADRI

La professione di ladro non conviene affatto in Giappone: le statistiche ci dicono che colà gli specialisti di furto con scasso guadagnano in media 50 dinari al giorno, ed i semplici borsaioli non più di 35. Neppure negli altri Paesi, i furtanti riescono a percepire — anzi, a pagarsi — lauti onorari. In Europa, la... professione rende abbastanza solo in Francia e in Italia.



## SOCIETA' GODERECCE della vecchia Capodistria

Nel 1478 la piazza principale di Capodistria era di un terzo maggiore della presente, perché la Cattedrale non era stata ancora allungata, e il campanile privo della cuspidine, che oggi lo sormonta, sorgeva isolato e più simile ad annesso di guerra che a torre campanaria. E da pochi anni soltanto rideva, a tramontana, quel gentil ricamo quattrocentesco che è la «Loggia Nova», con quattro arcate sulla via del Belvedere e cinque sulla piazza; né la sua stabilità apriva minaccia dall'antiestetico piano superiore, opera proprio dell'ultimo anno del 1600 e inaugurata nel gennaio del 1700 con

## una grandiosa festa

Poi la «Loggia» nel corso del XVIII secolo, ultimo della Repubblica di S. Marco, venne adibita ripetutamente a... pubblico granajo, e sotto Napoleone a Corte di Assise. Al presente è la Casa del Soldato jugoslavo. Il rosso-fuoco dei mattoni, che coprono il pavimento della piazza armonizzata spendidamente con la elegante policromia del Pretorio, finalmente ultimato, della Forestiera e della Sala dell'Armamento, attuale sede del Comitato popolare cittadino, fino alla caduta della Serenissima prosaico magazzino di cannoni e arcibugie di tutte le epoche.

## le giostrre e i tornei

che molto probabilmente si saranno svolti nell'ampia piazza del Bralo, nel quattrocento un po' meno vasta del presente, perché rimpicciolita da tre sordide chiesuole che la deturpavano a settentrione, a levante, a Berlino, che si ergeva, minacciosa, dove ora tondeggia la fresca vasca con lo spruzzo iridato e perenne. Ritengo però che i «Compagni della Calza» dessero la preferenza alle rappresentazioni sceniche, costituite in gran parte di pantomime, o mummie, e di favole bucoveree, che spesso si protravano per due sere consecutive (!), «deliziosi» gli spettatori non già nel moderno Teatro del Popolo rimesso completamente a nuovo dal Potere Popolare, ma in quello vecchio del Porto, o di S. Martino, demolito nel 1938 dal fascismo, onde innalzare sulla sua area e su quella di altre cento case, abbattute nella stessa epoca, quell'edificio delle scuole elementari dalle sorti della guerra trasformato poi nel delizioso Albergo Triglav, che oggi ingentilisce quella piazza finora alquanto trascurata.

## i „Soci della Calza“

pregavano il Governo Centrale di concedere alla città delle «fiere franches» della durata, persino, di quindici giorni. Famosa era, sopra tutte, quella che, al 15 di agosto, si teneva nella adiacenza della chiesa della «Madonna delle Acque», alle sorgenti del Risano, presso Lonche.

Gli Accademici vi intervenivano al completo, in alta tenuta, montando palafreni splendidamente bardati in quella circostanza. L'ordine pubblico era mantenuto da un contestabile condotto da due giudici cittadini e dalla compagnia dei contadini sloveni, inquadri militarmente e comandati dal loro capitano, o «protettore», quasi sempre un patrizio capodistriano.

A un cenno del «Principe» avveniva inizio le gare, che comprendevano finte battaglie, talvolta cruenti, fra bande rivali, il bersaglio con l'arco, la lotta, la corsa ed altre produzioni consimili. «I tifosi applaudivano freneticamente, «e i giudici», narra un cronista siciliano, «dispensavano alcuni onorevoli palmi ai vincitori». Tale quale come oggi.

## PER I CINESI OGNI BACIO E' UNO SCANDALO

MOLTI STUDIOSI ritengono che il bacio sia nato in tempi immemorabili, in Asia, come diretto discendente di un curioso modo di splutarsi ancora in vigore tra gli Eschimesi e i Maori: il famoso «tai-tai», consistente nello strisciarsi naso contro naso. Vero o no, certo il bacio deve avere origini antichissime: già presso i Babilonesi era considerato segno d'amore profondo.

Nel Medioevo, il bacio tra persone dei due sessi era considerato altamente peccaminoso; con il Rocco, venne introdotto il baciamento, con somma delizia dei cicisbei, costretti a posare le labbra su un naseabbono impasto di ciprie, bellotti ed unguenti cari.

Nell'Europa centrale si addivevano ad un uso assai esteso del bacio; in occasione di grandi eventi, i cittadini scendevano per le strade, abbracciando e baciando tutti quelli che

## GLI ISOTOPI

GLI ISOTOPI

## DEPUTATI «NORMALI»

Nel dar notizia di un violento scambio di cazzotti tra il deputato democristiano Stella ed il monarchico Tonengo (ex d.c.), un settimanale kominformista italiano specifica: «Fu una sciocchezza a dividerli: Tonengo aveva detto che Stella era un ladro e Stella aveva ribattuto che Tonengo era un ubriaccone. Fra deputati normali la cosa sarebbe finita lì...»

All'anima delle «sciocchezze» e della «normalità» dei deputati italiani!

## DISCORSISSIMI

Al Senato di Washington, durante una seduta durata ben 29 ore, Wayne Morse, rappresentante indipendente dello Stato dell'Oregon, ha parlato a scopo ostuzionistico contro una nuova legge sui giacimenti petroliferi 22 ore e 26 minuti, in piedi, senza neppure appoggiarsi al banco, cosa vietata dai regolamenti. Lo straordinario oratore — contrariamente ai suoi colleghi delle due Camere italiane — ha preso come alimento una sola tazza di breddo.

## RITRATTI PARLANTI

Un ministri di Mosca, secondo quanto annuncia la radio sovietica, sta ritraendo, in gruppo attorno a Stalin, le figure del brasiliano Jorge Amado, della tedesca Anna Seghers, dell'inglese Monica Felton, del giapponese Ikao Ojama, del cinese Kuo Mo-yo e dell'italiano Pietro Nenni, «campioni della lotta per la pace», su un pezzetto d'uscio dalle dimensioni di 4 millimetri quadrati. Si vede proprio che non ha niente di meglio da fare; ma, d'altra parte, gli va riconosciuto il merito di aver rispettato le proporzioni.

## POVERI LADRI

La professione di ladro non conviene affatto in Giappone: le statistiche ci dicono che colà gli specialisti di furto con scasso guadagnano in media 50 dinari al giorno, ed i semplici borsaioli non più di 35. Neppure negli altri Paesi, i furtanti riescono a percepire — anzi, a pagarsi — lauti onorari. In Europa, la... professione rende abbastanza solo in Francia e in Italia.

# IL BACIO NEL SECOLO

MOLTI STUDIOSI ritengono che il bacio sia nato in tempi immemorabili, in Asia, come diretto discendente di un curioso modo di splutarsi ancora in vigore tra gli Eschimesi e i Maori: il famoso «tai-tai», consistente nello strisciarsi naso contro naso. Vero o no, certo il bacio deve avere origini antichissime: già presso i Babilonesi era considerato segno d'amore profondo.

Nel Medioevo, il bacio tra persone dei due sessi era considerato altamente peccaminoso; con il Rocco, venne introdotto il baciamento, con somma delizia dei cicisbei, costretti a posare le labbra su un naseabbono impasto di ciprie, bellotti ed unguenti cari.

Nell'Europa centrale si addivevano ad un uso assai esteso del bacio; in occasione di grandi eventi, i cittadini scendevano per le strade, abbracciando e baciando tutti quelli che

incontravano. Tale usanza è ancora viva, negli Stati Uniti e in parte del Canada, in occasione del Capodanno.

## SE IL BACIO ha un'età rispettabile, esso non è, però, universale: è, anzi, sconosciuto a metà dell'umanità o ritenuto — come in tutto l'Estremo Oriente e soprattutto da Cinesi, Giapponesi e Papuasi — un atto estremamente indecoroso.

In India, benché il bacio appartenga alle 64 arti del matrimonio, un uomo sorpreso a baciare la fidanzata prima delle nozze, viene praticamente messo al bando dai... consacratori. Laggiù, come in Giappone, sono rigorosamente esclusi dalle sale di proiezione i films di nozze o scene di baci.

Nel 1924, alla grande esposizione artistica internazionale di Tokyo, la celeberrima scultura di Rodin «Il

bacio» dovette essere nascosta agli occhi degli orientali mediante un grande schermo che, tra l'altro, non poté impedire un gigantesco scandalo.

In Europa, un bacio equivaleva, un tempo, ad una promessa di matrimonio. Nello stato del Massachusetts (USA), invece, una legge stabilisce ancor oggi che un uomo può baciare nove volte una ragazza; solo col decimo bacio subentrano obblighi matrimoniali.

CHE COS'E' un bacio? Lasciamo perdere l'arcinota definizione del «Girano» e vediamo invece qualcosa di più moderno, consultando il chimico Foulger, secondo cui il bacio, determinando la formazione di liquidi, non risulta essere che un composto di acqua, ellastina, collagano, albumina, grasso, sale da cucina, potassa, calcio, magnesio, ferro, alluminio, fosforo e zolfo. Come si vede, a scorno di tutti i poeti, manca lo zucchero.

Stando al dr. Arnov, della Società Chimica di Chicago, determinando reazioni dannosissime all'organismo, ogni bacio abbrevia la vita di tre minuti e mezzo esatti. I nemici giurati del bacio, dal conto loro, sono divenuti di colpo cacciatori di bacilli, apprendendo dal batteriologo Hudson Maxim che ad ogni bacio vengono trasmessi 22 milioni di microbi. Ed un professore d'igiene americano è andato ancor oltre, suggerendo l'abolizione del bacio, o, almeno, d'interposizione di una striscia di garza sterilizzata tra le labbra destinate ad incontrarsi!

Ma, batteri o no, gli uomini si baciano da migliaia d'anni: anche in Cina, in Giappone e in India, pare abbiano incominciato... e non saranno certo i signori professori a farli smettere.

FRED MARTIN



PER I CINESI OGNI BACIO E' UNO SCANDALO

Trionfo completo del Proleter ai campionati della Slovenia a Nuova Gorizia

DELLA SANTA E DERIN CAMPIONI REPUBBLICANI

Tutti e quattro i titoli appannaggio dei ciclisti istriani

Dopo tanto tempo è giunta finalmente la grande giornata per i nostri ciclisti che, dopo le scialbe prove di inizio stagione, si sono ripresi ed hanno ritrovato la forma d'un tempo.

Domenica si sono portati al gran completo a Nuova Gorizia, dove si disputavano i campionati su strada della Repubblica della Slovenia e, contrariamente anche alle più ottimistiche previsioni, hanno letteralmente sgominato gli avversari, aggiudicandosi alla fine tutti e quattro i titoli, gli individuali dilettanti e allievi ed i relativi primati per squadra.

Ambedue le squadre hanno funzionato domenica come non mai. I risultati positivi della loro tattica di gara non si sono fatti attendere. Era veramente bello vedere gli ormai affermati Apollonio e Brajnik ed il mai domo Lonziaric dettare al tempo al gruppo, quando Della Santa è fuggito a qualche chilometro dalla partenza. Pochi credevano al forte ragazzo di Skofje. Tentare una fuga ad oltre 120 km. dall'arrivo, infatti, è cosa che ben poche volte riesce persino ai più consumati professionisti del pedale. Invece Della Santa, con passo regolare ed elastico e con l'appoggio dei compagni di squadra, che si curavano a smorzare l'andatura del gruppo, ha proseguito imperturbato nella fuga, accumulando minuti e minuti di vantaggio sino a raggiungere limiti quasi impensati e finendo in bellezza a Nuova Gorizia, fra le ovazioni di una sportivissima ed applaudente folla.

Di Della Santa non occorre parlare, giacché la sua impresa non ha bisogno di commenti. Una parola di elogio al coraggioso Lonziaric di Petrovica che, ancora a corto di allenamento, è partito come una saetta a dar man forte a Della Santa nel periodo iniziale della sua fuga. Il bravo Piero ha resistito sino a metà percorso, ossia fino a Bovec, dove è transitato in terza posizione; indi, vinto un po' dalla massacrante fatica, ha dovuto cedere e lasciarsi assorbire dal gruppo. Il suo comportamento, assieme a quello di Brajnik ed Apollonio, è stato di grande utilità alla squadra del Proleter che ha così conquistato il titolo di campione repubblicano.

Non dobbiamo dimenticare pure il battagliero Bonin, l'unico concorrente colpito da foratura al primo chilometro di gara, che, con un coraggioso inseguimento, è riuscito a rientrare nel gruppo già dopo una decina di km. Nei pressi di Caporetto, Bonin era vittima di una brutta caduta e riportata escoriazioni che avrebbero costretto chiunque al ritiro, ma Bonin è un ragazzo dalla fibra di acciaio e, incurante del dolore, si rimetteva alla caccia del gruppo, rientrando per la seconda volta. Il suo sforzo veniva coronato da un brillantissimo sesto posto assoluto. Buona e degna di menzione pure la gara di Muran, giunto al traguardo con il gruppo.

Questa volta, però, sono stati gli allievi a sbalordirci: su quattro parienti, quattro classificati ai primi quattro posti, Derin, Visintin, Zucca e Miklavic. Derin ha sorpreso più d'ogni altro. Egli ha saputo cogliere accortamente il momento giusto per involarsi dal gruppo, senza farsi più riprendere, vincendo da gran signore. Sull'esempio di Derin, fuggiva pure Visintin e conquistava il secondo posto. Veniva poi necessariamente la volta di Zucca e Miklavic i quali, per non essere da meno dei compagni, fuggivano insieme e giungevano contemporaneamente al traguardo.

Per descrivere l'incontro, disputatosi domenica sul campo isolano che pareva una fornace, al povero cronista non rimane altro che tessere elogi alla squadra isolana in blocco. Essa ha letteralmente surclassato l'avversario.

L'incontro può essere paragonato al gioco del gatto con il topo, perché se si eccettuano i primi cinque minuti di gioco, tutto il resto dell'incontro è stato un monologo dell'undici azzurro isolano.

Sin dalle prime battute abbiamo compreso che l'Isola non desiderava ricadere nell'errore di domenica scorsa e pertanto si è subito assicurata un largo margine di reti. Gli attaccanti, in vena di prodezza, hanno disposto facilmente della difesa avversaria, susseguendo abilmente attraverso le larghe maglie di questa, presentandosi a turno di fronte allo sbigottito estremo difensore, che non sapeva quasi pesci pigliare, dato che i tiri a rete erano autentiche cannonate.

Ad aprire la serie dei goal è stato il popolare Muscinelli, che ha scattato la brutta prova di Jesenice; sono seguiti poi Bevanenti e Pugliese con tre reti ciascuno, Depasse con due e infine Degrassi con una.

Nella seconda parte dell'incontro abbiamo avuto occasione di vedere capitano Zaro, impeccabile regista, profeso all'attacco onde non essere da meno al quinetto di punta. Tutti i suoi tentativi di segnare sono risultati vani. Pazienza Zaro, in seguito ti si presenteranno ancora occasioni e potrai far così valere le tue doti di cannoniere!

La gara dilettantistica si risolve a Tolmino. Qui, gli allievi della Proleter hanno sferrato la preordinata battaglia e tutto è finito secondo il previsto, con la vittoria più netta che una nostra squadra ciclistica abbia sino ad ora registrato. Bravi, giovani ciclisti della Proleter! Il giro dell'Istria ed i campionati federali, che quest'anno si disputarono a Belgrado, sono le prossime ed impegnative prove. Il nostro sportivissimo pubblico si aspetta, ormai, molto da voi. Sta in voi non deluderlo.

P.S. ORDINE D'ARRIVO DILETTANTI: 1. Della Santa Silverio (Proleter Cap.), km. 154 in ore 4 e 38' alla media di km 33; 2. Leben Franc (Odrad Lubiana) a 7' 74"; 3. Vidali Ljubo (Odrad Lubiana) a 13' 14"; 4. Grajer Ljubo (Odrad Lubiana) a 13' 15"; 5. Podmilšak Franc (Branik Maribor) a 15' 10"; 6. Bonin Vittorio (C. S. Saline Pirano); 10. Apollonio Bruno (Proleter Cap.); 12. Brajnik Oreste (Proleter Cap.); 19. Lonziaric Pietro (Proleter Cap.).

ALLIEVI: 1. Derin Nino (Proleter Cap.), km 84 in 2 h 49' 4", alla media di km. 29,5; 2. Visintin Bruno (idem) a 1' 35"; 3. Zucca Mario (idem) a 3' 21"; 4. Miklavic Mirko (idem) a 3' 22"; 5. Rak Danijel (Zeleznikar Lubiana) a 4' 36".

CLASSIFICA PER SQUADRE DILETTANTI: 1. Proleter, Capodistria (Della Santa, Apollonio, Brajnik) in 14 h 22' 33"; 2. Odrad, Lubiana (Leben, Vidali, Grajer) a 5' 43"; 3. Branik, Maribor; 4. Ilirija, Lubiana; 5. Nuova Gorizia.

ALLIEVI: 1. Proleter, Capodistria (Derin, Visintin, Zucca) in 8 h 32' 44"; 2. Zeleznikar, Lubiana; 3. Ilirija, Lubiana.

VENDEMMIATA DI GOAL IN CAMPO ISOLANO

Isola - Proletarec 10-0

Per descrivere l'incontro, disputatosi domenica sul campo isolano che pareva una fornace, al povero cronista non rimane altro che tessere elogi alla squadra isolana in blocco. Essa ha letteralmente surclassato l'avversario.

L'incontro può essere paragonato al gioco del gatto con il topo, perché se si eccettuano i primi cinque minuti di gioco, tutto il resto dell'incontro è stato un monologo dell'undici azzurro isolano.

Sin dalle prime battute abbiamo compreso che l'Isola non desiderava ricadere nell'errore di domenica scorsa e pertanto si è subito assicurata un largo margine di reti. Gli attaccanti, in vena di prodezza, hanno disposto facilmente della difesa avversaria, susseguendo abilmente attraverso le larghe maglie di questa, presentandosi a turno di fronte allo sbigottito estremo difensore, che non sapeva quasi pesci pigliare, dato che i tiri a rete erano autentiche cannonate.

Ad aprire la serie dei goal è stato il popolare Muscinelli, che ha scattato la brutta prova di Jesenice; sono seguiti poi Bevanenti e Pugliese con tre reti ciascuno, Depasse con due e infine Degrassi con una.

Nella seconda parte dell'incontro abbiamo avuto occasione di vedere capitano Zaro, impeccabile regista, profeso all'attacco onde non essere da meno al quinetto di punta. Tutti i suoi tentativi di segnare sono risultati vani. Pazienza Zaro, in seguito ti si presenteranno ancora occasioni e potrai far così valere le tue doti di cannoniere!

Data la modesta levatura dell'avversario, non è possibile valutare la vera forza della squadra isolana e perciò, rinviamo tale vaglio al prossimo incontro con il Postumia. Ottima la prestazione del direttore di gara Presinger di Celje, ben coadiuvato dai segnaline.

PC

La partita è stata diretta bene dell'arbitro e si è mantenuta quasi sempre nei limiti della cavalleria. Poca la cronaca. L'Aurora ha mantenuto il vantaggio per tutta la partita. I piranesi reagivano nel secondo tempo molto energicamente, ma, nonostante il ritmo intenso del loro gioco, non riuscivano a recuperare le distanze, e l'Aurora finiva la gara con calma.

La partita di domenica prossima. A Isola: Isola - N. Gorizia. A Trieste: Primorje - C.S. Pirano.

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO - SOTTOLEGA DI CAPODISTRIA L'AURORA E' PARTITA VINCENDO

Si è iniziato finalmente il campionato di pallacanestro. Esso si svolge sotto il controllo di un comitato, formato dai rappresentanti delle varie società, che avrà il compito di dirigere, aiutare moralmente e, se possibile, materialmente le squadre in gara. Una commissione tecnica giudicherà e risolverà le eventuali vertenze fra le società.

Ogni incontro è diretto da un arbitro designato dalla Federazione, coadiuvato da un arbitro ausiliario, scelto dalla sottolega di Capodistria. La prima classificata della sottolega di Capodistria, disputerà la finale con la vincitrice del II girone e la vincitrice passerà nella lega repubblicana.

Al campionato della sottolega di Capodistria partecipano quattro squadre. Il C.S. PIRANO ha a disposizione atleti fisicamente ben dotati, ma che, per la loro molteplice attività sportiva, non possono venire tecnicamente ben preparati; in caso contrario la squadra potrebbe essere una delle migliori. L'ISOLA merita, invece, particolare attenzione in quanto sembra sia la più male in arnese di tutte. A Isola mancano persone che prendano veramente a cuore la pallacanestro. Con l'aiuto degli organi del potere, si sarebbe potuto rimettere a nuovo il campo e dare un'adeguata preparazione alla squadra che, pur difendendo dei suoi migliori atleti, avrebbe potuto aspirare almeno ad una posizione onorevole nella classifica. La volontà di pochi ragazzi non basta però a superare certi problemi. Vogliamo sperare che in seguito tutto si sistemerà per il meglio.

L'AURORA ha cercato di preparare adeguatamente i suoi atleti. Purtroppo dovrà iniziare il campionato a ranghi ridotti, in quanto qualche giocatore è rimasto infortunato durante gli allenamenti. Il PRIMORJE di Trieste sarà una delle squadre aspiranti al titolo, avendo a disposizione degli ottimi giocatori che però, non molto tempo fa, difendevano ancora nel tiro al canestro. La grande incognita rimane il Nuova Gorizia in quanto è una squadra che da due anni non vediamo giocare; da quando cioè ha affrontato a Capodistria la nostra rappresentativa.

Prognostici difficili dunque. Non ci resta che attendere.

C.S. PIRANO - AURORA 32-50 PIRANO: Dudine (cap.) (1), Mujesan (4), Sais (8), Strah (2), Cucar (17), Hrvatin, Fonda, Ravalico, Tamburini.

AURORA: Agostini (cap.) (23), Simeoni (6), Steffe (11), Luglio (4), Depangher (4), Giasseti (2), D'Agostini, Giollo.

ARBITRI: Klajcnik di Lubiana e Vascotto di Capodistria.

Non è stata una bella partita. I piranesi mancano ancora di affiatamento e non hanno potuto fornire

INSODDISFATTI GLI SPETTATORI NONOSTANTE LA SONANTE VITTORIA

JUGOSLAVIA - GALLES 5-2 (4-1)

JUGOSLAVIA: Beara, Stanković, Crnković, Čajković, Horvat, Bošković, Rajkov, Mitić, Mihutinović, Vukas, Zebec.

GALLES: Shortt, Sullivan, Sherwood, Paul, Daniel, Burgess, Medwin, Charles, Ford, Alchurch, Foulkes.

ARBITRO: John Best (U.S.A.). Segnaline: Diamantopoulos (Grecia) e Steiner (Austria).

Spettatori: 50 mila. Marcatori: Mitić al 9', 13' 24', Vukas al 15', Ford al 38' e al 58' e Rajkov al 54'.

La rappresentativa del Galles, presentatasi sul terreno del "Partizan" di Belgrado rafforzata nei ranghi dopo la dura sconfitta (6-1) subita a Parigi ad opera della nazionale francese, ne è uscita battutissima. Gli ospiti non hanno fatto vedere nulla di particolare, tenuto conto del fatto che essi rappresentavano la vecchia scuola inglese e al confronto dei nostri atleti hanno nettamente sfigurato, eccetto forse l'anziano Burgess e il centravanti Ford, autore delle due reti gallesi.

La rappresentativa jugoslava, superato presto un breve periodo di nervosità e di indecisione iniziale, ha avanzato letteralmente la metà campo avversaria premendo alla ricerca del goal, che non si faceva attendere a lungo: già al 9' Mitić piazzava di testa una punizione battuta da Crnković nell'angolo basso a sinistra di Shortt. Dopo il goal i nostri attaccanti, ben appoggiati dalla mediana e persino dai terzini, continuavano a bombardare inesorabilmente la rete galles che capitava ancora, nel breve spazio di undici minuti, ben tre volte: al 13' ad opera di Mitić, al 15' di Vukas e al 24' ancora di Mitić. Beara ha avuto in questo scorcio di tempo ben poco da fare. Nel frattempo soltanto la fortuna aveva salvato il 22' Shortt da una rete che sembrava già fatta: su corner, eseguito da Vukas, ben tre bolidi partivano dal piede dei nostri avanti, ma trovavano sempre sulla traiettoria una gamba o una schiena provvidenziali che si sostituivano al portiere.

Per altri quindici minuti la rappresentativa jugoslava, che appariva ormai pagata del considerevole vantaggio, ha fatto dell'accademia per diventare il pubblico, ma, come al solito succede sempre in simili occasioni, questo lusso veniva pagato a caro prezzo. Il pallone è rotondo e può, magari casualmente, scusare d'improvviso fra le maglie della difesa e raggiungere qualche giocatore libero (nel caso nostro Ford al 38') che procura il dispiacere: tiro da lontano e goal quasi senza che Beara se ne accorga. L'improvviso successo rianimava alquanto i gallesi, ma non serviva di ammonimento alla nostra difesa. Il primo tempo si

concludeva comunque con un eloquente 4-1.

La ripresa vedeva i gallesi all'attacco. Beara ebbe modo di impegnarsi a fondo e sfoderare alcune parate di gran classe. Particolarmente applaudita una triplice parata su doppietta ravvicinata di Ford e ripresa al volo di Alchurch al 5'. Se non fosse la bravura del nostro portiere non riusciva, due minuti più tardi a fermare un'efficace zampata del pericoloso Ford, che riusciva così a scattare per la seconda volta la rete di Beara e, assieme ad essa, il tempore dei nostri giocatori.

Il contrattacco non si faceva attendere. Si poté assistere così ad un nuovo periodo di bel gioco. Al 12' Vukas, oggi il migliore dell'attacco, impossessatosi della palla a tre quarti di campo, passava di precisione a Mihutinovic che, chiuso fra i due terzini gallesi e impossibilitato nel tiro, passava al volo al sopraggiungente Rajkov. Due passi dell'ala destra, tiro e goal: 5-2. Il risultato non mutava più, sebbene i nostri attaccanti avessero parecchie occasioni favorevoli di aumentare il bottino. I tiri imprecisi e l'indecisione dei nostri avanti, e particolarmente di Zebec hanno irritato anche gli spettatori, che in complesso non hanno gradito la prestazione della nostra rappresentativa.

PC

colleziona risultati negativi a catena, tanto da trovarsi ormai nelle posizioni più infide della classifica e con lo spauracchio della retrocessione di fronte.

Domenica la Dinamo non è riuscita ad andare oltre il risultato pari nell'incontro che, sul proprio campo, l'opponessa alla battaglia squadra del Sarajevo. Sarebbe un vero peccato se una squadra di tal nome dovesse retrocedere. Stando però alla situazione odierna, non è affatto cosa impossibile. Buon per lei che il Vojvodina ha sconfitto il Vardar, che rimane così, assieme alla terza squadra di Zagabria, lo Zagreb, la candidata più seria alla retrocessione.

Da notare, comunque, che un campionato simile non si è visto da molti anni e che, probabilmente, non lo vedremo tanto facilmente nemmeno nel futuro, con vero disappunto per i numerosi bucnjugastai del gioco della palla rotonda.

P.

Le sue rivali non dormono. La Crvena Zvezda ha avuto un compito facile affrontando sul proprio terreno lo Zagreb, che ha opposto in verità una tenace resistenza, soccombendo alla fine con un punteggio onorevole, in un incontro dubbio sino alla fine.

Chi, però, ha dimostrato di avere le migliori carte per la vittoria finale, è il Partizan di Belgrado che, dopo un'abbastanza lungo periodo nero, è riuscito a ritrovare l'organicità di squadra che lo ha reso famoso nei cinque continenti. Nulla da fare perciò per Velez, fanalino della classifica ed ormai irrimediabilmente condannato alla retrocessione. Quattro sono stati i palloni finiti nella rete del Velez e potevano essere di più, giacché il Partizan, oltre a svolgere un gioco sbrigativo e mirante al sodo, si è mostrato una compagine tecnica e veloce degna della sua tradizione.

A Subotica la terza delle belgadesi, il B. S. K. ha lasciato tutte le speranze di una vittoria finale, facendosi sconfiggere da uno Spartak in vena con un secco 2:0 che non ammette discussioni. Sarà forse per il prossimo anno la volta del B. S. K.

La Dinamo di Zagabria, componente ancora l'anno scorso la schiera della quattro grandi del calcio jugoslavo, non può ritrovare più il ritmo di una volta e perciò

colleziona risultati negativi a catena, tanto da trovarsi ormai nelle posizioni più infide della classifica e con lo spauracchio della retrocessione di fronte.

Domenica la Dinamo non è riuscita ad andare oltre il risultato pari nell'incontro che, sul proprio campo, l'opponessa alla battaglia squadra del Sarajevo. Sarebbe un vero peccato se una squadra di tal nome dovesse retrocedere. Stando però alla situazione odierna, non è affatto cosa impossibile. Buon per lei che il Vojvodina ha sconfitto il Vardar, che rimane così, assieme alla terza squadra di Zagabria, lo Zagreb, la candidata più seria alla retrocessione.

Da notare, comunque, che un campionato simile non si è visto da molti anni e che, probabilmente, non lo vedremo tanto facilmente nemmeno nel futuro, con vero disappunto per i numerosi bucnjugastai del gioco della palla rotonda.

P.

Le sue rivali non dormono. La Crvena Zvezda ha avuto un compito facile affrontando sul proprio terreno lo Zagreb, che ha opposto in verità una tenace resistenza, soccombendo alla fine con un punteggio onorevole, in un incontro dubbio sino alla fine.

Chi, però, ha dimostrato di avere le migliori carte per la vittoria finale, è il Partizan di Belgrado che, dopo un'abbastanza lungo periodo nero, è riuscito a ritrovare l'organicità di squadra che lo ha reso famoso nei cinque continenti. Nulla da fare perciò per Velez, fanalino della classifica ed ormai irrimediabilmente condannato alla retrocessione. Quattro sono stati i palloni finiti nella rete del Velez e potevano essere di più, giacché il Partizan, oltre a svolgere un gioco sbrigativo e mirante al sodo, si è mostrato una compagine tecnica e veloce degna della sua tradizione.

A Subotica la terza delle belgadesi, il B. S. K. ha lasciato tutte le speranze di una vittoria finale, facendosi sconfiggere da uno Spartak in vena con un secco 2:0 che non ammette discussioni. Sarà forse per il prossimo anno la volta del B. S. K.

La Dinamo di Zagabria, componente ancora l'anno scorso la schiera della quattro grandi del calcio jugoslavo, non può ritrovare più il ritmo di una volta e perciò

colleziona risultati negativi a catena, tanto da trovarsi ormai nelle posizioni più infide della classifica e con lo spauracchio della retrocessione di fronte.

Domenica la Dinamo non è riuscita ad andare oltre il risultato pari nell'incontro che, sul proprio campo, l'opponessa alla battaglia squadra del Sarajevo. Sarebbe un vero peccato se una squadra di tal nome dovesse retrocedere. Stando però alla situazione odierna, non è affatto cosa impossibile. Buon per lei che il Vojvodina ha sconfitto il Vardar, che rimane così, assieme alla terza squadra di Zagabria, lo Zagreb, la candidata più seria alla retrocessione.

Da notare, comunque, che un campionato simile non si è visto da molti anni e che, probabilmente, non lo vedremo tanto facilmente nemmeno nel futuro, con vero disappunto per i numerosi bucnjugastai del gioco della palla rotonda.

P.

colleziona risultati negativi a catena, tanto da trovarsi ormai nelle posizioni più infide della classifica e con lo spauracchio della retrocessione di fronte.

Domenica la Dinamo non è riuscita ad andare oltre il risultato pari nell'incontro che, sul proprio campo, l'opponessa alla battaglia squadra del Sarajevo. Sarebbe un vero peccato se una squadra di tal nome dovesse retrocedere. Stando però alla situazione odierna, non è affatto cosa impossibile. Buon per lei che il Vojvodina ha sconfitto il Vardar, che rimane così, assieme alla terza squadra di Zagabria, lo Zagreb, la candidata più seria alla retrocessione.

Da notare, comunque, che un campionato simile non si è visto da molti anni e che, probabilmente, non lo vedremo tanto facilmente nemmeno nel futuro, con vero disappunto per i numerosi bucnjugastai del gioco della palla rotonda.

P.

Le sue rivali non dormono. La Crvena Zvezda ha avuto un compito facile affrontando sul proprio terreno lo Zagreb, che ha opposto in verità una tenace resistenza, soccombendo alla fine con un punteggio onorevole, in un incontro dubbio sino alla fine.

Chi, però, ha dimostrato di avere le migliori carte per la vittoria finale, è il Partizan di Belgrado che, dopo un'abbastanza lungo periodo nero, è riuscito a ritrovare l'organicità di squadra che lo ha reso famoso nei cinque continenti. Nulla da fare perciò per Velez, fanalino della classifica ed ormai irrimediabilmente condannato alla retrocessione. Quattro sono stati i palloni finiti nella rete del Velez e potevano essere di più, giacché il Partizan, oltre a svolgere un gioco sbrigativo e mirante al sodo, si è mostrato una compagine tecnica e veloce degna della sua tradizione.

A Subotica la terza delle belgadesi, il B. S. K. ha lasciato tutte le speranze di una vittoria finale, facendosi sconfiggere da uno Spartak in vena con un secco 2:0 che non ammette discussioni. Sarà forse per il prossimo anno la volta del B. S. K.

La Dinamo di Zagabria, componente ancora l'anno scorso la schiera della quattro grandi del calcio jugoslavo, non può ritrovare più il ritmo di una volta e perciò

colleziona risultati negativi a catena, tanto da trovarsi ormai nelle posizioni più infide della classifica e con lo spauracchio della retrocessione di fronte.

Domenica la Dinamo non è riuscita ad andare oltre il risultato pari nell'incontro che, sul proprio campo, l'opponessa alla battaglia squadra del Sarajevo. Sarebbe un vero peccato se una squadra di tal nome dovesse retrocedere. Stando però alla situazione odierna, non è affatto cosa impossibile. Buon per lei che il Vojvodina ha sconfitto il Vardar, che rimane così, assieme alla terza squadra di Zagabria, lo Zagreb, la candidata più seria alla retrocessione.

Da notare, comunque, che un campionato simile non si è visto da molti anni e che, probabilmente, non lo vedremo tanto facilmente nemmeno nel futuro, con vero disappunto per i numerosi bucnjugastai del gioco della palla rotonda.

P.

Le sue rivali non dormono. La Crvena Zvezda ha avuto un compito facile affrontando sul proprio terreno lo Zagreb, che ha opposto in verità una tenace resistenza, soccombendo alla fine con un punteggio onorevole, in un incontro dubbio sino alla fine.

Chi, però, ha dimostrato di avere le migliori carte per la vittoria finale, è il Partizan di Belgrado che, dopo un'abbastanza lungo periodo nero, è riuscito a ritrovare l'organicità di squadra che lo ha reso famoso nei cinque continenti. Nulla da fare perciò per Velez, fanalino della classifica ed ormai irrimediabilmente condannato alla retrocessione. Quattro sono stati i palloni finiti nella rete del Velez e potevano essere di più, giacché il Partizan, oltre a svolgere un gioco sbrigativo e mirante al sodo, si è mostrato una compagine tecnica e veloce degna della sua tradizione.

A Subotica la terza delle belgadesi, il B. S. K. ha lasciato tutte le speranze di una vittoria finale, facendosi sconfiggere da uno Spartak in vena con un secco 2:0 che non ammette discussioni. Sarà forse per il prossimo anno la volta del B. S. K.

La Dinamo di Zagabria, componente ancora l'anno scorso la schiera della quattro grandi del calcio jugoslavo, non può ritrovare più il ritmo di una volta e perciò

colleziona risultati negativi a catena, tanto da trovarsi ormai nelle posizioni più infide della classifica e con lo spauracchio della retrocessione di fronte.

Domenica la Dinamo non è riuscita ad andare oltre il risultato pari nell'incontro che, sul proprio campo, l'opponessa alla battaglia squadra del Sarajevo. Sarebbe un vero peccato se una squadra di tal nome dovesse retrocedere. Stando però alla situazione odierna, non è affatto cosa impossibile. Buon per lei che il Vojvodina ha sconfitto il Vardar, che rimane così, assieme alla terza squadra di Zagabria, lo Zagreb, la candidata più seria alla retrocessione.

Da notare, comunque, che un campionato simile non si è visto da molti anni e che, probabilmente, non lo vedremo tanto facilmente nemmeno nel futuro, con vero disappunto per i numerosi bucnjugastai del gioco della palla rotonda.

P.



Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Calcio, Campionato Repubblicano Sloveno, Campionato Jugoslavo, and Sottolega di Fiume.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Lega Interrepubblicana Sloveno-Croata and Campionato Italiano Serie A.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Campionato Italiano Serie B and Campionato Italiano Serie C.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Internazionali and Pallacanestro Sottolega di Capodistria.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Campionato Jugoslavo Serie A.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Campionato Italiano Serie A.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Lega Interrepubblicana Sloveno-Croata.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Campionato Italiano Serie A.

LE CLASSIFICHE

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Campionato Jugoslavo Serie A.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Sottolega di Fiume.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Lega Interrepubblicana Sloveno-Croata.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Campionato Italiano Serie A.

33 MA GIORNATA CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO SERIE A

PAREGGIO TRIESTINO A PALERMO

La penultima giornata del campionato italiano di calcio si è svolta all'insegna della lotta per la salvezza, essendo ormai il titolo di campione aggiudicato definitivamente all'Internazionale che, domenica, si è concessa pure al lusso di regolare due punti in classifica alla pericolante Sampdoria. Quest'ultima si è tolta così da un grosso pasticcio, assicurandosi almeno per un altro anno, la permanenza nella massima divisione.

Se la Sampdoria si è salvata, la Pro Patria - ormai condannata ha ridotto al Como una piccola speranza, che si concluderà però inevitabilmente domenica prossima, ultima giornata del campionato. La salvezza del Como dipenderà solamente dalla Triestina, l'unica compagine che potrà sostituirla nel passaggio alla categoria inferiore, perché Sampdoria a Novara, pure essendo ancora teoricamente raggiungibile, godono di un quoziente reti favorevole, che le mette con le spalle al muro. Dunque l'alternativa è una sola: Como o Triestina oltre, naturalmente alla Pro Patria. Noi diamo il 90 per cento delle possibilità di salvezza alla Triestina che, oltre a godere di un punto di vantaggio, ha anche il calendario dalla sua. Nell'ultima giornata dovrà incontrare infatti sul terreno amico l'ormai sdombicata Lazio, che da qualche domenica in qua, va collezionando sconfitte su sconfitte. Tanto per cominciare la Triestina è andata domenica a prendersi un prezioso punticino in quel di Palermo, ciò che ha ben sperare per il futuro. Se non fosse... fioriranno.

Chi, oltre alla Sampdoria, si è messo in salvo è il Novara, che ha battuto nettamente il bau bau d'una volta, la Roma. Per non essere a meno degli avversari, anche la Spal ha infilato ben quattro palloni nella rete partenopea. La Juventus, vinci-

PC

MOTOCICLISMO GARA DI REGOLARITA'

Per l'organizzazione, dell'Automotoclub di Capodistria 54 motociclisti di varie categorie si sono cimentati domenica scorsa in una gara di regolarità sul percorso Capodistria-Pirano-Capodistria (via Smarje e Isola) per complessivi 47 km. Ecco i risultati:

Categoria 125 cmc., su 14 concorrenti: 1. Mondo Alfredo in 1 h 15' 20"; 2. Sardo Villi in 1 h 16'; 3. Poni Alfieri in 1 h 17'.

Categoria 250 cmc., su 18 concorrenti: 1. Deu Pavel in 1 h 10'; 2. Ruppel Franc in 1 h 12'; 3. Ferialja Agostino in 1 h 12' 10".

Categoria 350 cmc., su 15 concorrenti: 1. Savron mil in 1 h 5'; 2. Taboga Mario in 1 h 6'; 3. Kovacic Mirko in 1 h 7'.

Categoria 500 cmc., su 9 concorrenti: 1. Rupena Mario in 1 h 0' 44"; 2. Vatovec Vladimir in 1 h 2'; 3. Santin Mario in 1 h 3'.

Direttore responsabile: CLEMEN... Stampato presso stabil. tipogr. JADRAN Capodistria. Pubblicazione autorizzata.